

Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche



Insieme
per valorizzare
la nostra terra

Anno 2, Numero 6-8 GIUGNO-AGOSTO 2008

www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

L'editoriale

La Scuola di enologia e viticoltura di Avellino
di Andrea Massaro

Una delle scuole più prestigiose dell'Irpinia, quale la scuola di Enologia e Viteicoltura di Avellino prese vita con la promulgazione del Regio Decreto 27 ottobre 1879, col quale fu istituita in Avellino una scuola con il chiaro intento di promuovere, attraverso l'ausilio degli studi scientifici, la produzione e la diffusione di un prodotto, quello vinicolo, che avrebbe sollevato le sorti di una stentata agricoltura, praticata ancora con indirizzo e mezzi arcaici. La Scuola Enologica sorse con il concorso del Municipio del capoluogo, dell'Amministrazione Provinciale di Avellino e dei Ministeri dell'Agricoltura e della Pubblica Istruzione. Più tardi partecipò anche la locale Camera di Commercio. A promuovere l'istituto avellinese fu un grande irpino, Francesco De Sanctis, il quale benché dotato di una profonda cultura umanistica riteneva che le zone interne potevano concorrere al proprio sviluppo con le risorse che la natura metteva a disposizione della natura, quali i prodotti della terra. Sono passati oltre 130 anni per affermare come la saggia intuizione del Prof. Di Morra conteneva una sua lungimiranza i cui frutti si stanno raccogliendo da pochi anni con notevoli risultati, agli ottimi vini dell'Irpinia. Il primo anno scolastico ebbe inizio nel novembre del 1879 e si svolse in via provvisoria nella Caserma San Generoso, a Porta Puglia, già Convento degli Agostiniani, soppresso durante il Decennio napoleonico e assegnato in proprietà al Comune. Il favore ed il successo arrisero ben presto al nostro istituto per cui si rese necessario realizzare un edificio moderno e adeguato alla domanda. A tanto s'incaricò lo stesso Municipio di Avellino che commissionò un progetto a due valenti ingegneri della Città, Achille e Ottavio Rossi, cugini, ben noti nei lavori pubblici dell'epoca, i quali approntarono il progetto di "un conveniente fabbricato per aule di lezioni, per gabinetti e laboratori, per cantine ed officine e con l'opportunità di alloggiarvi 30 allievi in convitto". L'incarico agli Ingegneri Rossi fu assunto dal Consiglio comunale nella seduta del 13 dicembre 1882. Tutto ciò scaturiva dal regolamento di esecuzione del predetto decreto istitutivo della Scuola, che stabiliva, inoltre, che la scuola fosse dotata di un podere di almeno cinque ettari, necessario alla coltivazione della vigna. Per questo fu prescelto ed acquistato il fondo Tanghi, che in dolce declivio degradava verso la nuova strada aperta da poco tempo, la Via Circumvallazione. I positivi risultati che alla scuola furono propizi sin dalla sua nascita spinsero il Comune e gli altri enti associati ad affrontare onerosi prestiti per la costruzione e l'ampliamento della scuola. Nel 1885 all'originario edificio si rese necessario aggiungere un terzo piano a seguito della istituzione di un corso superiore assegnato alla Scuola. Anche il podere fu ampliato con l'aggiunta, nel 1913, del terreno della famiglia Solimene alle Torrette. La serietà degli studi ed i frutti ottenuti nella sperimentazione viticola posero la Scuola all'attenzione di tutta l'Italia. Da ogni parte del Mezzogiorno e soprattutto dalla Puglia, anche in considerazione che la Scuola Enologica avellinese era la seconda in Italia, dopo quella di Conegliano Veneto, molti rampolli di famiglie benestanti che possedevano vaste estensioni a vigneti, la frequentavano, sviluppando le tecniche viticole ed enologiche nel Sud. Gli atti del censimento generale della popolazione tenuto il 31 dicembre 1881 offre un'istantanea di notevole valore storico. La prima "famiglia" della neonata sciuola con la indicazione dei suoi componenti. I primi allievi iscritti sono rappresentati da 20 giovani provenienti da noti centri vitivinicoli del meridione, quali Piedimonte d'Alife, Palmi, Castellana, Margherita di Savoia, Copertino, Frigento, Lucito, Benevento, Atina, Montepeloso, Rionero, Sansevero, Manduria Montella, ecc. Un valente giovane venticinquenne di Ruoti, il Prof. Michele Carlucci, con esperienze didattiche acquisite nella prima istituzione italiana in materia quale la Scuola di Conegliano Veneto, fu inviato come insegnante e Direttore della nascente esperienza avellinese. La scelta fu, infatti, quanto mai felice per i successi degli anni seguenti. Un altro professore di valore, Achille Maroi, proveniva da Zinasco (Pavia), incaricato di insegnare l'italiano agli alunni e svolgere l'incarico di censore nel convitto. Il capo vignaiolo, il veneto Giuseppe Fioretti, e il maestro dei lavori pratici, Vincenzo Pizzo, da Carignano (To), si occupavano di introdurre i giovani allievi ai lavori pratici della terra, delle piante, e in modo particolare, della vigna. Infine, il sarto Domenico Preziosi, con la sua famiglia, moglie e figli, provvedevano alla pulizia e alle varie incombenze domestiche della scuola. L'assetto, l'organizzazione e la conduzione pragmatica dei primi anni furono determinanti per la sua trasformazione con R.D. 31 agosto 1933 in Istituto Agrario specializzato per la Viteicoltura ed Enologia, riconoscendosi alla stessa scuola personalità giuridica autonoma. I nuovi indirizzi comprendevano un corso preparatorio per i licenziati delle scuole di avviamento agrario, un corso superiore quadriennale per i periti agrari e di aziende agricole e un corso annuale di specializzazione per l'enologia, dopo il quale si conseguiva il titolo di "enologo", idoneo all'iscrizione alla facoltà agraria. L'Istituto avellinese è stato una fervida fucina di insigni uomini, benemeriti nel campo della didattica, della ricerca e negli studi in agricoltura: il prof. Trotter, un accademico dei Lincei, il citato prof. Carlucci, un enologo di valore mondiale. Ma anche una serie di Presidi ha onorato la Scuola di Via Tuoro Cappuccini, in questi ultimi tempi, da Lorenzo Ferrante a Carlo Violante, da Rocco Cassano ad Alfonso Apicella ad Antonio Cassano, fino all'attuale dirigente Michele De Simone. La Scuola "Francesco De Sanctis" oltre ai tanti meriti didattici è anche ricordata per il ruolo svolto durante eventi luttuosi abbattutisi sulla nostra Città. Deposito di prigionieri austro-ungarici nel primo conflitto mondiale, nel 1930, in occasione del terremoto del Vulture e dell'Irpinia fu adibito, unitamente all'attiguo Convento dei Padri Cappuccini, a luogo di asilo per i terremotati. Nel settembre 1943 vi fu allestito un improvvisato ospedale da campo ove il Preside Lorenzo Ferrante, il giovane capitano medico Domenico Laudicina ed il superiore dei Cappuccini padre Carmelo Giugliano, portarono aiuto ed assistenza ai numerosi feriti e moribondi, lacerati dallo scoppio delle bombe abbattutesi sulla città durante i bombardamenti del 14 settembre 1943. Ancora oggi, dopo i disagi seguiti ai danni del terremoto del 23 novembre 1980, la scuola della collina dei Cappuccini rappresenta per l'Irpinia intera un punto di riferimento significativo, anche per l'importanza che ha assunto il vino nelle molteplici attività nel campo commerciale, gastronomico e, soprattutto, in quello culturale. La recente istituzione della Facoltà di Enologia, con sede proprio nei locali della succursale in località "Torrette", attribuisce alla Scuola una nuova stella che si aggiunge a quelle conquistate sul campo in oltre un secolo di attività didattica e innovative nel campo dell'enologia. Il pregiato vino prodotto nelle sue cantine ed il blasonato "Cognac Avellino", hanno dato alla scuola un prestigio insuperabile del quale bisogna tener conto quando si parla o si tratta di vino.

(continua a pagina 2)

Vallesaccarda

Vallesaccarda "energetica"
di Gerardo Michele Pagliarulo



Dal cuore dell'Irpinia, la Baronia, da quella terra di emigrazione per diverse generazioni di contadini che non sonoriusciteatrovareilgiustosostentamentodallasua coltivazione, nasce l'idea di "Coltivare le Rinnovabili". Si tratta di un progetto ambizioso avviato dall'Amministrazione Comunale e da imprenditori privati del territorio. Il vento, il sole, i corsi d'acqua diventano nuove opportunità di sviluppo economico attraverso la creazione di impianti eolici, fotovoltaici e mini hydro per la produzione di energia elettrica. Nell'ambito di questo progetto, o meglio di questa idea di sviluppo, è stata appena portata a termine una prima iniziativa nel Comune di Vallesaccarda dove l'azienda agricola Bonavita Eliseo ha realizzato l'impianto fotovoltaico più grande della provincia di Avellino. L'impianto è capace di produrre energia elettrica sufficiente per soddisfare la richiesta di oltre 10 famiglie ed assicura nuovo reddito per i prossimi 20 anni derivante dalla cessione dell'energia e dal contributo "conto energia". Un perfetto esempio di contribuzione allo sviluppo sostenibile, alla competitività ed all'occupazione.

(continua a pagina 2)

Fontanarosa

Premiati i Missionari Comboniani
di Agostino Cefalo



Nel ridente Comune dell'Irpinia si è svolta la seconda edizione del Festival della canzone dei bambini, i cui piccoli concorrenti, di età compresa tra i 5 ed i 10anni, provengono da diversi paesi della provincia di Avellino e sono stati affiancati dal coro composto da ragazzi di Fontanarosa. Il ricavato della manifestazione è stato destinato ai bambini meno fortunati, in particolare, alla fondazione Aldo Garavaglia "Dottor Sorriso" ed all'associazione Onlus "Bambini di Nassirya", a cui sono andati i proventi della vendita del cd registrato dai piccoli concorrenti, con le canzoni della manifestazione e la sigla dell'evento (scritta e diretta dal maestro Giuseppe Tete) cantata da tutti i partecipanti. Sono stati premiati per il loro operato i Missionari Comboniani Tarcisio Loro, Raffaele Cefalo, Antonio e Domenico Guarino, Angelo Di Prisco, quattro dei quali appaiono nella fotografia.

L'Associazione Irpinia Nostra

Questo numero
di Donato Violante

Siamo ormai giunti in prossimità delle vacanze estive, anche se il tempo ancora non volta decisamente per il "verso giusto", data l'alternanza tra giornate estive e quasi autunnali. Con questo numero ci congediamo, concedendoci il meritato riposo vacanziero, augurandovi giorni felici e spensierati. Vi invito a leggere con attenzione gli articoli di questo numero, tutti interessanti. Particolare importanza continua a rivestire il tema dei rifiuti, in relazione a cui potete leggere alle pagine 6 e 7, dove trovate anche ipotesi alternative di localizzazione dei siti di smaltimento, e meglio ancora in questa pagina, dove si tratta della realizzazione dell'impianto fotovoltaico più grande dell'Irpinia, una delle strade da intraprendere per "svincolarci" dalla dipendenza dall'oro nero. Chi avesse voglia di scrivere sull'Irpinia e sugli Irpini, può farci pervenire gli articoli all'indirizzo di posta elettronica articoli@irpinia.biz



Ariano Irpino	5
Atripalda	15
Avellino	3, 10
Bonito	4
Cairano	6
Conza della Campania	10
Fontanarosa	1
Forino	5
Grottaminarda	10
Guardia dei Lombardi	14
Lacedonia	8, 12
Lioni	7
Mirabella Eclano	13
Montecalvo Irpino	9
Monteleone di Puglia	3
Quadrelle	14
Rocchetta Sant'Antonio	3
Pago del Vallo di Lauro	10
San Martino V. Caudina	4
Sant'Angelo dei Lombardi	7, 12
Sant'Arcangelo Trimonte	14
Vallesaccarda	1-2, 13
Venticano	11
Zungoli	6

In evidenza:

Tradizioni. Rievocazioni storiche. San Martino V.C. Carlo Del Balzo	Pag. 4
Problemi dell'Irpinia	Pagg. 6-7
Dialecto dell'Irpinia	Pag. 9
Storia dell'Irpinia	Pag. 12

L'indice completo è alla pagina seguente

Editoriale - Comuni dell’Irpinia - Contenuti

Avellino
La scuola di enologia e viticoltura di Avellino
di Andrea Massaro

(continua da pag. 1)
Il Prof. Michele Carlucci, primo direttore della scuola.
Nato a Ruoti (PZ) l’8 novembre 1856. Primo direttore della Scuola Agraria di Avellino. Frequentò l’Istituto Tecnico di Melfi. Si laureò a Portici nel 1878 in Scienze Agrarie. Si portò a Conegliano e in Germania per acquisire esperienze sulle Scuole Agrarie. Nel 1880 partecipò al concorso per professore di Viticoltura ed Enologia. Il 15 novembre dello stesso anno tenne a battesimo l’istituzione della Scuola di Viticoltura ed Enologia di Avellino. Dal 1911 al 1926 prestò la sua assistenza come Ispettore Generale della Viticoltura e delle malattie delle piante presso il Ministero dell’Agricoltura. Nel 1926 tenne un corso di Enologia preso l’Istituto Superiore di Agricoltura di Portici. Numerosa la sua produzione scientifica nei riguardi della vite e dei vini. I suoi studi sulle descrizioni dei vitigni italiani e le monografie dell’Aglianico, Bombino, Coda di Volpe, Cornichon blanc, ecc. sono considerati veri gioielli di documentazione scientifica. La sua fama gli meritò la nomina a Presidente Onorario dell’Accademia della Vite e del Vino. Michele Carlucci morì nel suo paese di nascita il 17 maggio 1951, lasciando, specialmente in Avellino, il retaggio di elette doti morali, civiche e di pensiero.



Vallesaccarda
Vallesaccarda “energetica”
di Gerardo Michele Pagliarulo

(continua da pagina 1)
L’iniziativa, grazie anche all’attenzione data dall’Amministrazione comunale di Vallesaccarda, è stata portata a termine in pochissimo tempo ed ha visto attivamente coinvolti, sotto il coordinamento dello staff tecnico organizzativo della Purenergy, l’impresa Bonavita Gerardo e l’installatore Frascione Guido. Soddisfatto il Sindaco di Vallesaccarda per il risultato conseguito. Il primo cittadino ha detto che “il vento, il sole, l’acqua, sono risorse energetiche totalmente sostenibili che abbondano sulle colline della Baronìa. In tutta Europa, molte delle migliori risorse rinnovabili si trovano in zone rurali remote, dove l’approvvigionamento di energia elettrica è carente e c’è forte necessità di diversificare le fonti di reddito. Il nostro territorio si presta alla realizzazione di cen-

trali fotovoltaiche ed eoliche che possono contribuire agli obiettivi ambientali globali e soprattutto a dare impulso allo sviluppo economico evitando che giovani ed intere famiglie siano costretti a cercare altrove fonti di reddito per sopravvivere. Serve il coinvolgimento di tutti ed in particolare della Regione Campania, la quale ha già risposto egregiamente dando l’ok alla creazione del primo distretto energetico d’Italia in Alta Irpina e Baronìa, in cui il Comune di Vallesaccarda è presente, assieme al Comune di Bisaccia Capofila”.

A Vallesaccarda è in via di definizione un “Corso completo per i certificatori energetici degli edifici” che il Comune ha strutturato congiuntamente alla Asacert di Milano, da tenersi presso la struttura del centro sociale.

Contenuti

Editoriale

- 1-2 La scuola di enologia e viticoltura di Avellino
di Andrea Massaro

Religiosità in Irpinia

- 8 Lacedonia
San Gerardo a Lacedonia
di Michele Bortone
10 Atripalda
Festa di Sant’Anna
di Giovanni D’Agostino

Tradizioni

- 4 Le rievocazioni storiche
San Martino Valle Caudina - Carlo Del Balzo
di Pellegrino Villani
13 Vallesaccarda
La settimana del Pinzimonio
di Franco Archidiacono

Comuni dell’Irpinia

- 1 Vallesaccarda
Vallesaccarda “ecologica”
di Gerardo Michele Pagliarulo
1 Fontanarosa
Premiati i Missionari Comboniani
di Agostino Cefalo
3 Monteleone di Puglia
Il monumento ai Caduti - Un’opera insigne di Vito Pardo
di Michele Morra
3 Avellino
Prospettiva: Chiesa di S. Maria del Rifugio (S. Anna)
di Pasquale Matarazzo
3 Rocchetta Sant’Antonio
Giornata della piccola grande Italia
di Andrea Gisoldi
4 Bonito
Il Calzolaio dei Sogni Ferragamo su Rai International per la regia di Pino Tordiglione
di Mary Villano (PT Agency News)
5 Ariano Irpino
Significativa iniziativa culturale
di Antonio Romano
6 Zungoli
Invasioni sistematiche. Zungoli per il contemporaneo
di Andrea Vara
10 Conza della Campania
Derubato il Vescovo più vecchio del mondo
di Giuseppe Zoppi
10 Avellino
Assegnate le borse di studio della Fondazione Filippone
di Nicola Coppola
10 Pago del Vallo di Lauro
Premiazione
di Modestino Annunziata
11 Venticano
Polizia locale - Fiera della 31a Campionaria
di Domenico Giannetta
12 Sant’Angelo dei Lombardi
X26 - xtwentysix , Banda emergente
a cura della Pro Loco Alta Irpinia

- 14 Guardia dei Lombardi
Nella terra di De Sanctis i piccoli comuni disegnano una nuova Italia federale
di Mary Villano (Newsitalia.com)
Storia dell’Irpinia
5 Forino
Un’ipotesi sull’origine dello stemma di Forino
di Pasquale Amato
12 Lacedonia
IL RITORNO La struggente poesia di Pinuccio parmiciedr emigrato a Montclair nel NJ U.S.A.
di Michele Bortone
14 Sant’Arcangelo Trimonte
“Ramo” della famiglia Moccia marchesi di Montemalo
di Mario Moccia

- 14 Sant’Arcangelo Trimonte
Storia
www.irpinia.info
Problemi dell’Irpinia
6 Cairano
Appello all’Irpinia. Sul Formicoso la città dell’immondizia
di Angelo Verderosa
7 Sant’Angelo dei Lombardi
Ipotesi alternativa alla mega discarica sul Formicoso: la nostra proposta Grazianise per Napoli e Caserta
a cura della Comunità provvisoria. Il Blog delle montagne
7 Lioni
A proposito di “emergenze”
di Lucio Garofalo

Resto del Mondo

- 12 New Jersey (Stati Uniti d’America)
Il ritorno
di Giuseppe Gaggiano
13 Caracas (Venezuela)
“La vita in un sospiro”
di Pietro Pinto

Dialecto dell’Irpinia

- 9 Montecalvo Irpino
Ruggero II a Montecalvo
di Angelo Siciliano

Eventi

- 13 Mirabella Eclano
Caccia al tesoro “Giochiamo con i misteri”
a cura di Ufficio Stampa Soc. Sistema Museo
14 Quadrelle
VI edizione di “ArtèNot”
di Antonio Napolitano

Recensioni e Poesie

- 10 Esemplare di Nunziante Minichiello
15 Un mondo in bianco e nero di Martina Bruno
(Recensione a cura di Donatella De Bartolomeis)

Comuni dell'Irpinia

Monteleone di Puglia

Il monumento ai caduti – Un’opera insigne di Vito Pardo
di Michele Morra



Dopo la guerra di Libia del 1911, per iniziativa delle autorità comunali, fu nominato un comitato di cittadini in Italia e in America per erigere un monumento ai Caduti di quella guerra. Il progetto, accantonato per lo scoppio del I° conflitto mondiale, fu rinviato ad epoca più favorevole. Finita la guerra 1915 -18, quando il progetto fu ripreso, si fece strada l'idea di erigere il monumento ai 600 mila caduti del conflitto. Un comitato diretto da Carmelo Zambri e da Rocco Visconti raccolse in America i fondi necessari per erigere il monumento. A Vito Pardo, già noto per un insieme di opere analoghe di carattere patriottico – risorgimentale, fu affidato l'incarico della progettazione dell'opera e della esecuzione della compressione del bronzo fuso in stampi metallici, e agli scalpellini di Monteleone diretti da Federico Castelluccio, quella parte del monumento che doveva essere eseguita in pietra. Fu impiegata pietra locale, la stessa pietra che era stata adoperata per le facciate della Chiesa Madre, per la Cappella di San Rocco e della Confraternita dell'Addolorata. I disegni delle parti in pietra del noto scultore Vito Pardo furono realizzati dalla scuola di scalpellini, capeggiati dalla famiglia Guerriero. L'altezza del monumento è di oltre dieci metri e la base misura oltre 40 metri quadrati. Le figure fuse col bronzo nemico e le parti architettoniche, eseguite sul posto, sono mirabilmente intagliate in pietra locale. Sulla facciata anteriore sono incisi i nomi dei caduti della I e della II guerra mondiale, con la scritta nel mezzo “Monteleone – ai suoi figli – caduti in guerra”. Sulla facciata posteriore è scolpito l'emblema del littorio e sono incisi il nome del podestà comm. Giovanni Squillante; quello del presidente ed iniziatore Carmelo Zambri, di sedici membri del Comitato Americano e dei 176 sottoscrittori principali. Si racconta che quando Vito Pardo, ultimato il bozzetto, chiese udienza al Re per fargli visionare l'opera, Vittorio Emanuele III, prendendolo fra le mani, impresse inavvertitamente, la forma della pollice nella statua del soldato. Il lavoro fu eseguito con tanta precisione che il bronzo, reca, visibile, la piccola impronta. Il monumento fu inaugurato in 26 ottobre 1926 alla presenza di autorità civili e religiose. La spesa ammonta a lire 21.913,13. Il monumento, nella sua materialità, sta a simboleggiare l'amore per la Patria e il culto dovuto ai Caduti in guerra. L'eroe scolpito nel bronzo, che morendo abbraccia la bandiera, simboleggia l'amor di Patria a cui viene anche donata anche la vita. L'immagine del volto femminile, munita di elmo, sta a rappresentare “l'Italia guerriera”. Le aquile, che con le loro ali fiancheggiano l'immagine della Patria, simboleggiano l'impero austro ungarico vinto, oltre ad essere segni tangibili di fierezza e di libertà. Trieste e Trento liberate sono ricordate e simboleggiate da un ricco fregio che gira tutt'intorno al monumento.

Rocchetta Sant'Antonio

Giornata della Piccola grande Italia
di Andrea Gisoldi

Quinta edizione della manifestazione “Voler Bene all'Italia” organizzata dalla Legambiente e dall'ANCI sotto l'alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo dell'Enel. Nel Comune di Rocchetta Sant'Antonio, 1997 abitanti, ormai ribattezzato come “Capitale dei piccoli comuni italiani”, organizzata dall'Amministrazione Comunale e dalla locale Associazione culturale LiberaMente una grande giornata di festa, per promuovere e far conoscere paesaggi e natura, saperi e sapori e l'autentica ospitalità di questi luoghi e di questa comunità. Molti gli eventi: gli stand Coldiretti, Cia e produttori locali, le escursioni, Natura in cammino (Boschi Difesa e Annunziata con visita alle cappelle rupestri), Storia e dintorni (nel borgo antico) ed Innovazione e salvaguardia del creato (visita ai parchi eolici e alle centrali energetica a sistema fotovoltaico), aperitivo con prodotti tipici e Inno Nazionale cantato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo di Rocchetta, mostre e rassegne fotografiche, Tavola Rotonda “Differenziamo Rocchetta” per presentare il progetto raccolta differenziata porta a “Musica e poesia”, a cura di Nicola Di Stasio e Leonardo Montemorra, Sagra del pancotto con le fave curata dallo chef Ercole Santarella e allietata da musica popolare del Gruppo SudFolk.



Volete proporre un articolo?
Inviatelo all'indirizzo
di posta elettronica
articoli@irpinia.biz



Volete navigare il sito internet
dell'Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web
www.irpinia.biz/irpinianostra

Avellino

PROSPETTIVA:
Chiesa S. Maria al Rifugio (S. Anna)
di Pasquale Matarazzo



In tutte le civiltà l'uomo ha sempre cercato di rappresentare la realtà per esprimere un'emozione, un sentimento, un messaggio, oppure semplicemente per trasmettere ciò che il suo occhio percepiva. Seguendo i canoni della dottrina rinascimentale, in cui i punti di vista assumono posizioni sempre più svincolate dall'altezza dell'occhio umano, ho voluto ricercare un nuovo effetto, così come fecero i più grandi maestri della prospettiva quattrocentesca, Piero Della Francesca e Melozzo da Forlì, quest'ultimo, esperto della prospettiva “da sotto in su”, detta da alcuni melozziana, alla quale, mi sono ispirato. Così la classica facciata di una chiesa vista dal fondo di una strada, da una diversa prospettiva, assume un fascino e una spazialità differente, apre il pensiero e la foto diventa arte perché ti fa scoprire la profondità delle cose e appartenere a un luogo e alla vita che lo attraversa. Quello che vedete nell'immagine è il campanile della chiesa di Santa Maria del Rifugio, nota agli avellinesi come chiesa di S. Anna, ad una sola navata, probabilmente eretta intorno al 1712 e benedetta dal Vescovo Pier Alessandro Procaccino, che le attribuì l'amministrazione delle rendite della Confraternita del Pio Monte dei Morti. Appartata in un angolo di Piazza del Popolo ha più un valore memoriale che storico. Piazza del Popolo era il luogo del mercato cittadino, dei traffici minuti, dove venivano a contatto la società contadina e le professioni liberali, una delle costole del centro antico che aveva l'anima nella Collina della Terra. L'edificio religioso, in passato, è rimasto incolume sia ai bombardamenti americani del 4 Settembre 1943, che causò numerose vittime proprio in quella piazza, ricordate da una stele sul lato sinistro della facciata della chiesa, sia al disastroso terremoto del 23 Novembre 1980 che colpì duramente il capoluogo e la sua provincia. Ho voluto rappresentare tutto ciò per far comprendere quando sia importante dare un valore anche alle piccole cose, in questo caso una chiesetta che, viste da una prospettiva diversa, si presentano all'occhio umano in una nuova veste, quella di cui ha bisogno il centro antico della città, per recuperare l'identità e i valori perduti e realizzare un futuro migliore.

www.irpinia.info
tutti i Comuni dell'Irpinia

Tradizioni - Le rievocazioni storiche

San Martino Valle Caudina. Carlo Del Balzo
di Pellegrino Villani



La nostra ricerca su luoghi, fatti e personaggi che hanno caratterizzato la storia d'Irpinia ci conduce a San Martino Valle Caudina. Il territorio, al confine con il Sannio, completamente immerso nel verde e attraversato dal torrente Caudino e dalla sorgente Mafariello vanta l'invidiabile primato di aver dato i natali a molti uomini illustri, alcuni dei quali artefici del Risorgimento italiano. Tra questi spicca lo scrittore, giornalista e deputato Carlo Del Balzo che proprio qui nacque il 31 marzo del 1853. I genitori Francesco e Marianna Finelli, dopo gli studi elementari, gli fecero completare i corsi di studi medi inferiori e superiori nella città di Napoli, presso il Collegio degli Scolopi a San Carlo all'Arena e, successivamente, presso l'Istituto Martinelli. Il papà Francesco fu il primo sindaco della cittadina dopo l'unità d'Italia. A conferirgli tale nomina fu, nel 1860, Francesco De Sanctis, allora Governatore della Provincia di Avellino. Carlo fu uno studente modello. Si laureò in legge nel luglio del 1872, a soli 19 anni. Prima di iniziare la professione dell'avvocato scrisse un libro dal titolo "Paesaggi e bozzetti", riassunto di un suo viaggio attraverso il nostro Bel Paese. Quindi, si dedicò anima e corpo alla carriera nell'avvocatura. Carriera che interruppe dopo circa quattro anni per una grave forma di pleurite. La malattia, che pure lo aveva allontanato dalle aule dei tribunali, gli dette comunque l'opportunità di pensare un pò di più a se stesso. Carlo si appassionò alla letteratura e al giornalismo. Nel 1878 fondò, a Parigi, la "Società letteraria internazionale". Nel 1879 ritornò nel suo paese natio. Strinse un'amicizia con Matteo Renato Imbriani con il quale mantenne un buon rapporto epistolare anche quando dovette rientrare a Napoli per svolgere la sua attività di avvocato. Però a causa di pettegolezzi di chi aveva interesse a farli litigare, il rapporto fra i due amici fu minato e pian piano giunse alla completa cessazione. I motivi del dissidio con l'amico, in buona sostanza, furono racchiusi nel timore che Matteo volesse sostituire il padre di Carlo, e quindi la famiglia Imbriani alla del Balzo nella conduzione politica del paese e della Valle Caudina. Carlo del Balzo pubblicò dieci romanzi e quindici volumi sul tema "Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri". Fu editore del periodico "Rivista nuova di scienze, lettere ed arti". Nel volume "Vita forense" (1884), sono riportate alcune delle sue più brillanti arringhe. Avviò insieme a Vittorio Pica contatti e scambi culturali con i letterati francesi. Soggiornò a lungo in Francia soprattutto quando dovette curare la pleurite. Ebbe amicizie importanti: in primis Capuana, poi Verga, Serao, e gli scrittori francesi Nordau e Lermina. Carlo del Balzo e Matteo Renato Imbriani tornarono amici in forza anche di comuni ideali politici. Dopo tre sconfitte Carlo venne eletto finalmente deputato nelle elezioni politiche del 1897, nel collegio di Mirabella Eclano. Nel romanzo "Eredità illegittima" analizzò le elezioni politiche in Irpinia del 1866 evidenziando il ruolo determinante dei preti nel successo elettorale dei candidati vicini alla chiesa. Ritournerà sul ruolo della politica e del clero nella vita sociale con un altro romanzo "Gente di chiesa" ambientato proprio a San Martino Valle Caudina. Dopo una inaspettata sconfitta nel collegio di Mirabella tornò alla Camera nel 1900 però come deputato di lesi, per ritirarsi dalla politica definitivamente dopo la mancata rielezione nella tornata elettorale del 1904 nel medesimo collegio. In "Dottori in medicina" è consegnata la dolorosa esperienza della perdita del figlio Ugo, strappatogli non dal destino ma dalla superficialità criminale di alcuni medici dell'epoca. Anche il suo matrimonio non ebbe lunga vita perchè la consorte spirerà tra le sue braccia, dopo soli tredici anni di convivenza, nell'agosto del 1899. La ricorderà in due libri "Susanna del Balzo" e "Lettere a mia moglie" del 1903. La mancata rielezione e l'aggravamento del suo stato di salute, gli imposero il ritiro nella sua villa, a San Martino, che confinava con la Casa Giulia dove aveva chiuso i suoi giorni Matteo Renato Imbriani. Morì il 25 aprile 1908 affetto da carcinoma al fegato. In data 19 giugno del 1923 si perfezionavano le procedure della donazione della biblioteca "Carlo del Balzo" all'Amministrazione Provinciale di Avellino da parte della figlia Anna.

(il viaggio continua)

Chi avesse notizie in merito a quanto riportato o volesse segnalare tradizioni irpine, può contattare l'Autore all'indirizzo di posta elettronica: villanirino@libero.it

San Martino Valle Caudina
Notti Magiche in Piazzetta
8-9-11-12-13 agosto 2008

Anche quest'anno l'associazione culturale e sportiva "la Piazzetta" organizzerà la rassegna "Notti Magiche ". Grazie alla collaborazione sinergica di una serie di forze, che per il passato hanno sostenuto la rassegna, sono state gettate la base affinché questa iniziativa diventasse un appuntamento certo per i Sammartinesi e nonsolo. Momento questo di valorizzazione e socializzazione di un'area da vivere con gusto, passione e spensieratezza. La manifestazione avrà come tema la rivalutazione del Vecchio Borgo e del Centro Storico di San Martino Valle Caudina, combinato con l'esposizione di prodotti artigianali locali, insieme alla sagra delle tagliatelle con i funghi porcini. Nell'ambito quindi della tipica rassegna estiva, che negli anni scorsi ha visto un grosso successo di pubblico, l'associazione vuole far conoscere luoghi e bellezze nascoste del paese. La riuscita delle precedenti iniziative ha visto la Regione Campania, la Provincia di Avellino insieme al Comune di San Martino V.C. e alla Comunità Montana del Partenio sempre presente. Segnalato da: info@laduchessa.biz

Idee
per migliorare
"Irpinia ed Irpini"?
Comunicatecele
all'indirizzo di posta elettronica
info@irpinia.biz

Bonito
Il Calzolaio dei Sogni Ferragamo su Rai International per la regia diPino Tordiglione
di Mary Villano (PT Agency News)

Densa di emozioni la puntata di giovedì 29 maggio alle ore 13,30 e 9,30 ora locale su Rai International, protagonista Salvatore Ferragamo raccontato dal figlio Massimo in "Ritratti & Riscatti".Una puntata all'insegna del sogno trasposto nell'avventura di un piccolo calzolaio di Bonito, minuscolo villaggio della provincia di Avellino, che a soli sedici, negli anni '20, con una consunta valigia di cartone ed un sogno stretto in mano approdò nella fabbrica dei sogni americana, Hollywood, divenendo, più tardi, magico pioniere del proprio destino. Il calzolaio delle stelle, dei sogni, così lo definivamo le stars americane mentre per i propri paesani era "Tore l'americano" che assopiva dolori ed esorcizzava la povertà dei suoi compaesani; sono in tanti ancora oggi che ricordano "le pezze", i biglietti verdi, che distribuiva alla gente al suo ritorno ed ancora oggi quel verde dei dollari è inciso nei ricordi e nelle coscienze dei semplici bonitesi a significare il riscatto di un uomo e di un popolo che fu tormentato dalla fame e daldestino. Ancora un volta il regista Pino Tordiglione ci regala uno spaccato di poesia antica.

Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?
Inviare un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz



La parola ai lettori
articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino.

I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Storia dell’Irpinia - Comuni dell’Irpinia

Forino

Un’ipotesi sull’origine dello stemma di Forino
di Paolo D’Amato



Tutti coloro attenti alle origini di Forino e che hanno pubblicato i risultati dei loro studi hanno espresso la loro opinione sullo stemma comunale. L’attuale gonfalone riprende i motivi presenti su di un privilegio di Carlo III risalente al 1748. Vi è raffigurato il braccio di un uomo d’armi che stringe in mano un mazzo di fiori; “la forza e il sorriso” recitava Padre Antonio Girolamo Tornatore, il primo a raccontare delle origini forinesi a cavallo tra il XIX e il XX secolo. L’avvocato Gennaro Vespucci, insigne storico locale al quale sono dovute le più capillari ricerche sulla storia di Forino, afferma che lo stemma è la logica conseguenza dell’influsso esercitato dalla dominazione aragonese del XIV-XV secolo nel Regno di Napoli. Secondo lui comunque si tratta di un tipo di araldica “parlante”, in cui il mazzo di fiori vuole rimandare alla toponomastica, se questa fosse veritiera nell’assegnare il nome di Forino come derivante dal latino flos, floris; questo argomento però, per il momento, non è oggetto della nostra discussione. Il Comune di Contrada, che per lunghi anni della

sua storia è stato un casale della Terra di Forino, ne riprende gli stessi motivi seppure con colori differenti. Ma Forino, oltre ad essere stato Principato dei Caracciolo, è stato per lungo tempo anche feudo degli Orsini, antica e potente famiglia del patriziato romano. Il legame tra gli Orsini e Forino? Eccovelo. Nell’anno 1291 morì il conte Guido de Monfort, feudatario di Forino, e la sola ereditiera del feudo fu la figlia Anastasia de Monfort, moglie di Romanello Orsini. Da questa data comincia la storia del legame tra la famiglia Orsini ed il feudo di Forino. In questo periodo, nonostante i gravi eventi che si susseguirono nel Regno di Napoli, il feudo viveva un momento proficuo: le condizioni economiche erano buone e la cultura era particolarmente curata. Alla morte di Romanello Orsini successe il figlio Roberto (1310) che, deceduto nel 1344, lasciò il feudo al figlio Nicola. Questi fu un personaggio di grande autorità, portò a termine una serie di opere buone, beneficiò gli ordini religiosi e fondò il Collegio dell’Annunziata. Alla morte di Nicola, avvenuta nel 1400, il feudo fu affidato al figlio Raimondo e successivamente a Daniele Orsini, nel 1442. Intanto compaiono nei territori italiani gli Aragonesi che intrapresero aspre battaglie di conquista contro gli Angioini. Ferrante I d’Aragona confiscò Forino a Daniele Orsini che aveva combattuto accanto agli Angioini. Il feudo, in data 18 gennaio 1462, fu concesso dal re Ferrante I d’Aragona ad Orso Orsini, conte di Nola che divenne il tredicesimo Signore della Terra di Forino. Una doverosa parentesi nel descrivere la storia degli Orsini a Forino. Orso fu un condottiero di ventura. Combattente coraggioso e impavido, passò la sua vita tra battaglie al soldo di chi lo ingaggiava e, nei momenti di pace a competere in tornei. Perché questa parentesi? Perché, come scrisse Vespucci, siamo nel XV secolo e sotto il dominio aragonese. Inoltre il simbolo del casato degli Orsini è una rosa. E ancora, gli Orsini furono anche, anzi, principalmente, signori di Bracciano e di Monterotondo. E lo stemma di Bracciano è praticamente identico a quello di Forino, così come potete constatare nel disegno qui riportato. La descrizione dello stemma comunale braccianese riferisce di una sua diretta provenienza dal

simbolo degli Orsini. Si tratta di una semplice casualità? Non possiamo dirvelo, ma sono troppi gli elementi che possono far ritenere plausibili queste congetture. Orso morì nel 1479 e lasciò il feudo a Roberto Orsini, quattordicesimo Signore della Terra di Forino. Occorre sottolineare che durante la dinastia degli Orsini il feudo aveva accresciuto i propri casali ed era diventato uno dei possedimenti più importanti della famiglia. Nel 1485 Alfonso d’Aragona, avendo capito che Roberto Orsini tramava contro il Regno, gli confiscò Forino per affidarlo a Giulio Orsini che divenne il quindicesimo Signore della Terra di Forino e casali. E anche Giulio fu condottiero di ventura, oltre che Signore di Monterotondo. E se due indizi fanno una prova... Il dominio degli Orsini su Forino terminò con Giulio, anche se per lungo tempo questa nobile famiglia continuò a fregiarsi del titolo di Signore di Forino. Dopo questo breve excursus sulle relazioni tra il casato degli Orsini e Forino, credo che non sia improbabile affermare che la presenza del loro simbolo, ancora oggi, nel gonfalone comunale, rinsaldi l’ipotesi che la vera origine dello stemma di Forino sia da ricercarsi nel periodo della signoria di questa potente famiglia romana.



Ariano Irpino

Significativa iniziativa culturale
di Antonio Romano

RISCOPRIRE LA POESIA DI DANTE, POETA SOMMO E PADRE DELLA NOSTRA LINGUA. La sera di sabato 3 maggio, nella Sala Pasquale Ciccone della Biblioteca Comunale, per iniziativa dell’Assessore alla Cultura del Comune di Ariano Irpino, dr. Emerico Maria Mazza, e con la disponibilità del prof. Nicola Prebenna, hanno avuto inizio, di fronte ad un pubblico attento e interessato, le Lecturae Dantis programmate per il corrente mese. Gli altri incontri avranno luogo, sempre di sabato alle ore 18.30, nei giorni 10, 17, 24 c.m. L’iniziativa è nata dal desiderio di mantenere vivo il rapporto con la poesia alta, quella che ha segnato la storia della nostra civiltà letteraria e che costituisce un insostituibile punto di partenza per chiunque voglia occuparsi a vario titolo di poesia e, più in generale, per chi intenda cogliere i tratti specifici della nostra civiltà, non solo letteraria e italiana, ma europea e occidentale. Il messaggio di salvezza affidato alla poesia di Dante ha un senso non solo per l’individuo in quanto coscienza ma anche per il cittadino in quanto parte di una realtà più ampia, anch’essa bisognosa di percorrere un itinerario di salvezza e di riscatto. L’uomo ed il cittadino avvertono il bisogno di una svolta, di palingenesi, di

superamento della condizione di soggezione al male per recuperare spazi superiori di conquista di luce, di salvezza, di beatitudine. A porporci la lettura della poesia di Dante oggi, nella nostra realtà cittadina, è il prof. Nicola Prebenna il quale ha fatto della lezione della poesia di Dante un tratto forte della propria formazione di docente, di educatore e, anche se parva licet componere magnis, di poeta. Sarà solo l’inizio, una partenza sperimentale, che si spera possa costituire la premessa per ulteriori analoghe iniziative e che investano ampi momenti della Commedia, e che possano inserirsi in iniziative di più ampio respiro e di maggiore articolazione temporale. Le occasioni che ci consentono di ravvivare il rapporto con le anime grandi, con gli spiriti del passato che continuano a darci lezioni utili per il presente, sono sempre benvenute e degne della massima attenzione, specie se il poeta di cui si intendono riproporre i versi è il padre della poesia e della lingua italiana, ed un genio universale al quale l’umanità intera è debitrice ed è attenta, come testimoniano le tante traduzioni della Commedia in lingue lontane dalla nostra civiltà occidentale e cristiana. Dante, patrimonio dell’umanità, tesoro che non possiamo permetterci di ignorare o di trascurare.

La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

“Irpinia ed Irpini” è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell’Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all’indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, tra le lettere e segnalazioni che ci perverranno, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L’attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità, che abbiamo riportato alla pagina 16. Per informazioni, inviate un’email all’indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039) 333-9121161

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito dell’Associazione Irpinia Nostra

Comuni dell’Irpinia - Problemi dell’Irpinia

Zungoli

Invasioni sistematiche.
Zungoli per il contemporaneo
di Andrea Vara

2 giugno 2008
Progetto a cura di Viviana Checchia
Project coordinator Andrea Vara, Monia Nisco

Zungoli ha aperto le porte all’altro sistema dell’arte contemporanea. Il progetto nasce dalla volontà della giovane curatrice Viviana Checchia di creare un canale per la promozione degli artisti differente da quelli tradizionali. Attenta alla situazione artistica attuale ed alla possibilità di rivalorizzazione del territorio, ha individuato nel borgo irpino la location adatta per dar visibilità a nuovi talenti spesso lasciati fuori da un sistema ormai consolidato. Con il suo intersecarsi di vicoli e stradine, le case pontile, le abitazioni in pietra, questo piccolo centro ben si presta ad accogliere nei suoi spazi artisti di diversa provenienza. Un modo per mettere in contatto tra di loro persone le cui affinità vanno oltre l’ambito strettamente artistico e sono da ricercarsi nell’idea comune della necessità di un’alternativa al sistema dell’arte contemporanea. Il 2 giugno artisti, artigiani, teatranti, hanno animato il centro storico per l’intera giornata. Un programma quanto mai vario che ha visto gli artisti esporre le proprie opere all’interno delle antiche abitazioni. Angela Zurlo, Natalia Angel Villegas, Angelo Castucci, hanno installato la proprie opere in maniera tale da dialogare con gli spazi a disposizione. Visibilità è stata data anche a quanto realizzato dagli artisti nei loro giorni di permanenza sul territorio: installazioni site specific hanno fornito la diretta testimonianza di quanto creato da Virag Varga e Violeta Caldrés. Di Alessia Travaglini, Ruggero Mantovani, Nazzareno Guglielmi; è stata data la possibilità di osservare i video proiettati all’interno del vecchio oratorio. Dall’arte al teatro che ha visto Michele del Grosso e Miriam Campaniello del Teatro Instabile Napoli, Floriana e Nicola Dammora protagonisti di performance teatrali che, anche in maniera itinerante, hanno animato i vicoli del borgo antico. Un tentativo coraggioso che ha l’obiettivo di coinvolgere Zungoli in un progetto più a lungo termine, facendone magari un punto di riferimento per quegli artisti che fanno dell’antropologia la loro materia di studio e di ispirazione. Esattamente come Alessandra Cianelli che ha tentato di sfruttare la memoria storica degli anziani del posto. Nel pomeriggio si sono svolte una serie di talk che, spaziando dal diritto (Domenico Petraroli), all’informazione per l’arte (Carla Rossetti), al concetto di contemporaneo (Beatrice Ferrara), hanno offerto una visione d’insieme circa il tema della manifestazione. Non è stato tralasciato il lato musicale. In serata si sono svolti due concerti: Miriam in Siberia, indie rock band da Aversa, e Iristea, con le loro sonorità elettronica-ambient.

Info: comune di Zungoli 0825-845037
347-8517151
335-7074403

La parola ai lettori
articoli@irpinia.biz

“Irpinia ed Irpini” è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell’Irpinia ed alla rivalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all’indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L’attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Cairano

Appello all’Irpinia. Sul Formicoso la città dell’immondizia
di Angelo Verderosa

Riceviamo in continuazione messaggi inviatici dalla “Comunità provvisoria” che sta combattendo una battaglia a tutela dell’Alta Irpinia. Per ragioni di spazio riportiamo uno stralcio di uno di questi messaggi, corredati da fotografie dell’area in cui si ipotizza il sorgere della mega-discarica.



La bellissima altura del Formicoso si trova nella parte più orientale dell’Irpinia, ai confini con la Puglia e la Basilicata. Su questa altura è stato impiantato il più grande campo eolico d’Europa. Siamo a mille metri di quota e la ventilazione è tra le più alte del mondo. Oltre alla fabbrica del vento, sul Formicoso c’è la fabbrica del grano. Da quindici anni si parla di fare una discarica in questa zona. Progetto sempre sventato da una straordinaria resistenza popolare. Adesso il pericolo è più grande: non vogliono fare semplicemente una grande discarica, ma una vera e propria città dell’immondizia in cui dovrebbero trovare posto rifiuti normali e rifiuti tossici. C’è un progetto preliminare, approvato da Prodi e da Berlusconi. C’è l’idea criminale di nascondere dentro un immenso buco tutti gli errori e le porcherie di cui la politica si è resa responsabile in questi anni. Aiutateci, irpini d’Irpinia, irpini d’Italia e del mondo. Fatevi sentire, scriveteci. Vi terremo informati sulla situazione. Il Blog della Comunità Provvisoria, unitamente al comitato “Nessuno tocchi il Formicoso” invita gli irpini sensibili all’ambiente a partecipare alle manifestazioni. Chiediamo che il governo riconosca alla provincia di Avellino la possibilità di provvedere autonomamente allo smaltimento dei rifiuti, sia in questa fase emergenziale, che nelle fasi ordinarie. Chiediamo che tutti i consigli comunali dell’Irpinia producano un deliberato chiaro a sostegno della gestione provinciale dei rifiuti. Chiediamo che sia indetto uno sciopero generale di tutta l’Irpinia sia per la difficile condizione economica delle nostre terre che per la questione dei rifiuti. Chiediamo che a tutti gli incontri futuri, tra rappresentanti del territorio e autorità governative (commissari, sottosegretari o altro) sia presente anche un rappresentante dei movimenti ambientalisti locali. Sul Blog della Comunità Provvisoria (mille lettori al giorno) <http://comunitaprovvisoria.wordpress.com> è stata avviata la presentazione del PARCO REGIONALE DELL’IRPINIA D’ORIENTE con raccolta firme; è inoltre pubblicata una LETTERA APERTA dello scrittore FRANCO ARMINIO a DE GENNARO



Proposta alternativa alla discarica sul Formicoso



Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità che abbiamo riportato alla pagina 16. Per informazioni invia-te un’email all’indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039) 333-9121161

Problemi dell'Irpinia

Sant'Angelo dei Lombardi

*Ipotesi alternativa alla mega discarica del Formicoso: la nostra proposta Grazzanise per Napoli e Caserta
a cura di Comunità provvisoria. Il Blog delle montagne*

L'area destinata all'aeroporto di Grazzanise è a circa 20 km da Napoli e a 10 da Caserta; è servita da strade, autostrade e ferrovie. Ci rivolgiamo al commissariato di governo per i rifiuti, a Bertolaso, al governo, a Berlusconi, ai deputati campani, a Bassolino, a iervolino, alla magistratura, alla stampa, al Presidente della Repubblica. Perché non fate a GRAZZANISE un unico impianto di selezione e raccolta a servizio della grande area metropolitana di Napoli e Caserta e cioè a servizio di QUATTRO milioni di abitanti? Evitando così discariche a CHIAIANO, PUSTARZA, SERRE, ANDRETTA, ecc. che potrebbero invece essere proposti come impianti provinciali di compostaggio? La spazzatura non deve viaggiare: non deve fare 150 km. all'andata e 150 al ritorno per portarla da dove si raccoglie (Napoli) al Formicoso (Alta Irpinia); e cioè a 900 metri di altitudine, bacino imbrifero per la Puglia, granaio della Campania, intransitabile per 3 mesi all'anno; area SIC e ZPS, AREA CHE è GIA proposta di legge per il PARCO REGIONALE DELL'IRPINIA D'ORIENTE. Portare la spazzatura indifferenziata di Napoli e Caserta al Formicoso comporta costi che sono simili a quelli per portarla in Germania. E poi abbiamo sentore che nei camion che volete mandare a tanta distanza ci si voglia mettere ben altra roba che la spazzatura domestica ... Ce lo dice Gomorra, ce lo dicono le intercettazioni telefoniche della magistratura nonché i 25 ultimi arresti interni al commissariato ai rifiuti. L'aeroporto può aspettare, i lavori non sono iniziati, risparmieremo ingenti risorse euro-

pee destinabili diversamente e utilmente al turismo e poi ... diciamocelo, a che serve un'altro aeroporto? Fiumicino dista solo mezz'ora di alta velocità e Capodichino, se ben attrezzato, è più che sufficiente. Il turismo a Napoli e Campania è in crisi proprio a causa della spazzatura. Se proprio ritenete che serva un'altra discarica, fatela a GRAZZANISE. L'aeroporto intercontinentale non serve; Malpensa ce lo dimostra. L'area di Grazzanise è sgombra, piana e lontana da centri abitati; il centro più vicino è Casaldiprinice, il paese natio di Saviano, il regno dei Casalesi, è a 8 km. in linea d'aria. Pensate che invece la discarica al Formicoso disterebbe 3 km. da Bisaccia e 2 da Andretta. Sopra l'area di Grazzanise, completamente priva di abitazioni ed attività industriali; i campi non hanno il colore del verde del Formicoso; probabilmente nell'area di Grazzanise già vi sono interrati i rifiuti tossici di cui scrive Saviano in Gomorra; fare qui la discarica, se proprio necessita, è un'altra buona occasione per bonificare l'area. Per avere un'idea del faraonico progetto per il nuovo aeroporto di grazzanise: 36 kmq. cioè 3600 ettari. Per la mega discarica che pensano al Formicoso si parla di 20 ettari per stoccare 2 milioni di metri cubi; in pratica basterebbe l'ipotetico hub arrivi o una pista dell'aeroporto. Forza ravvedetevi, togliete le mani dal Formicoso e dall'Irpinia nostra terra, nostra fortezza. Usate la logica imprenditoriale di cui parla il ministro Brunetta, applicate l'analisi costo-benefici; per stoccare i rifiuti, l'area di Grazzanise è economicamente molto molto più conveniente.

Lioni

*A proposito di "emergenze"
di Lucio Garofalo*

L'Autore dell'articolo, traendo spunto dai progetti ed dalle critiche avanzate dalla "Comunità provvisoria", di cui vi rendiamo, in piccola parte, edotti in queste pagine, allarga l'angolo "visuale", criticando aspramente la gestione della "Cosa pubblica" e l'attuale sistema. Nessun dubbio che la situazione sia difficile e che diversi concetti espressi siano incontestabili, tuttavia, fermo restando che i pensieri espressi e le posizioni assunte sono personali dell'Autore, su cui ricade la responsabilità di quanto affermato, occorre prendere atto della realtà, delle difficoltà a cui va incontro la Magistratura nella sua azione "bonificatrice" (al di là di limiti oggettivi e soggettivi), dei tempi che anche la "buona" politica necessita per produrre "frutti", della limitatezza delle risorse a fronte dell'enorme fabbisogno, delle situazioni "cristallizzate", difficilmente sradicalizzabili, dati i nefasti e duraturi danni prodotti dalla malapolitica e dalla malamministrazione.

In merito ad alcuni appelli e comunicati apparsi recentemente sul blog della cosiddetta "Comunità Provvisoria" mi permetto di muovere alcune obiezioni personali. Non serve a nulla attaccare i pezzi da novanta, firmare appelli contro Napolitano o prendersela con Bassolino, Rea-lacci, Bertolaso & soci. Ci penserà la magistratura a fare piazza pulita dei "rifiuti politici". Il problema vero è un altro. Questi signori nominati in continuazione da Franco Arminio, specialmente il cavaliere nero di Arcore, rischiano di assumersi ben altre responsabilità, molto più gravi e deleterie per la già fragile e monca democrazia italiota. La cosiddetta "emergenza rifiuti" è ormai diventata un facile e comodo pretesto per innescare un'altra "emergenza" molto più drammatica, esplosiva e pericolosa. Mi riferisco ad una vera e propria emergenza democratica. Quando un paese che si proclama "democratico" come l'Italia, per affrontare e risolvere un problema come quello dei rifiuti, che dovrebbe essere gestito facilmente in termini di normale amministrazione (come avviene in tutti i paesi civili), minaccia di ricorrere alle forze armate e alla mano dura, ordinando alla polizia di manganellare le donne e addirittura i bambini inermi, significa che non viviamo più in un sistema democratico ma in un vero e proprio stato di polizia. Se poi questa vertenza "locale", divenuta una questione di ordine pubblico, la inquadrano in un contesto più globale e complessivo, in cui riscontriamo altre tessere che appartengono allo stesso mosaico, ossia altri problemi affrontati come emergenze di ordine pubblico, sul piano puramente repressivo e militare, allora è facile dedurre in maniera sillogistica che siamo prossimi all'avvento di un regime autoritario e poliziesco, vale a dire prossimi al cripto-fascismo. Mi riferisco, ad esempio, al tema della "sicurezza", al pacchetto di norme e provvedimenti di legge che introduce, solo per citare un esempio emblematico, il reato di "immi-

grazione clandestina". Provvedimenti che tradiscono e rivelano la matrice ideologica eversiva e anticostituzionale che ispira le risposte brutali e criminogene del governo. Mi riferisco altresì alle campagne di allarmismo mediatico e psicologico che hanno contribuito ad istigare e assecondare i peggiori istinti della gente. Campagne che hanno evocato e suscitato un clima razzista, autorizzando e scatenando tutte le pulsioni securitarie, xenofobe e violente, prima latenti. Per la serie "quando il rimedio è peggiore del male"! Ma siamo soltanto all'inizio... Concludo affermando che la "mano dura" adottata contro gli immigrati e contro le popolazioni locali che protestano per salvaguardare il proprio territorio dallo scempio delle discariche, è solo un segnale che indica la vera natura di un governo "forte con i deboli e debole con i forti". Questa è sempre stata la principale caratteristica di tutti i governi di impronta fascistoide, di tutte le tendenze politiche autoritarie, di matrice demagogica e populista. Infatti, non mi aspetto la medesima fermezza e durezza in materia, ad esempio, di evasione fiscale o di altri interessi legati ai poteri realmente forti ed influenti che condizionano da sempre il destino di questo sciagurato paese che è l'Italia. Una nazione il cui processo di "unificazione" fu soprattutto opera, non a caso, di due tendenze occulte, cospirative ed eversive, quali la massoneria e la mafia. Non a caso lo Stato italiano, inteso come istituzione ufficiale, è ancora oggi l'involucro esterno sorto a protezione del peggiore capitalismo affaristico di origine criminale, retto sul potere massonico-piduista e della malavita organizzata, di stampo mafioso e camorrista. Non è un caso che oggi riscuotano uno straordinario successo di critica e di pubblico due film come "Gomorra" e "Il Divo", attualmente in fase di proiezione in tutte le sale cinematografiche italiane. Due opere che suggerisco di vedere.

Irpinia ed Irpini

Idee
per migliorare
"Irpinia ed Irpini"?
Comunicatecele
all'indirizzo di posta
elettronica
info@irpinia.biz

Associazione
Irpinia Nostra

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell'AIN

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni
generali

articoli@irpinia.biz
e-mail per gli articoli
da proporre

Religiosità in Irpinia

Lacedonia

San Gerardo a Lacedonia
di Michele Bortone



Nella primavera del 1741, arriva Lacedonia Mons. Claudio Albino da Muro Lucano (Potenza), preconizzato vescovo, il 25 maggio 1736 da Clemente XII. Strano destino quello di questo vescovo, passato alla storia come il vescovo-cattivo. L'Albino è stato considerato esclusivamente funzionale alla vicenda di Gerardo. Questo servo di Dio, Gerardo, diventa santo anche per Lacedonia. La sua santità si conserverà per molti anni dopo il triennio con l'Albini, quando la presenza in diocesi si arricchirà dei contatti con il vescovo D'Amato. Gerardo nacque (anche lui) a Muro Lucano il 6 aprile 1726 da Domenico Maiella e Benedetta Galella. Secondo la tradizione il venerdì digiunava a modo suo. Mentre era ancora in fascia, rifiutava il latte materno. Le sorelle Brigida e Anna, attestano che l'unico suo divertimento era fare altarini. Teneva in casa, dentro una stanza, una tavola grande, tante figurine, ed in mezzo ad esse l'immagine di San Michele. La povertà era l'unica cosa che non mancava mai nella sua casa. Gerardo spesso rifiutava la sua fettina di pane con la scusa. "Non ho fame, ho già mangiato". Spesso si rifugiava nella Cappella della Vergine a Capodigiano (PZ). Ed ecco un giorno gli compare dinanzi, senza sapere da dove fosse sbucato, un fanciullo ricciuto, carino, gentile, il quale gli offre una pagnottella ancora calda e se ne va. Gerardo crede di sognare: ma stringe nella destra proprio una pagnottella vera, calda e profumata! Sente l'acquolina in bocca ma pensa alla sua famiglia. Chi te l'ha data? - Gli domanda la mamma. - Un ragazzo rispose lui. E allora perché non te la mangi? E Gerardo pronto, impertito: "Perché ho già mangiato e non ho più fame! Per settimane e settimane Gerardo continuò a recarsi a Copodigiano ad incontrarsi con il misterioso fanciullo (il quale altro non era che il Bambino Gesù). A otto anni Gerardo una mattina in Chiesa, si accostò anche lui alla balaustra insieme ai fedeli per l'Eucarestia, ma il prete lo vide piccolo e lo rimandò a sedere. Quel rifiuto lo ferì nel vivo del cuore; non sapeva farsene una ragione, piangeva prima in chiesa e poi davanti al suo altarino al cospetto dell'Arcangelo San Michele. E la notte seguente San Michele stesso, mentre tutti dormivano, si accostò a lui, gli pose sulla lingua un'Ostia bianca. Al mattino seguente, felice e trionfante confessava candidamente: "Ieri il prete mi ha rifiutato la comunione; questa notte l'Arcangelo San Michele me l'ha portata". Il 5 giugno 1740, ricevette la cresima dalle mani di Mons. Claudio Albini, vescovo di Lacedonia (AV). Mons. Albini cercava un domestico; ne aveva avuti tanti, ma nessuno aveva resistito. Non si sa se per scherzo e sul serio, qualcuno gli parlò di Gerardo Maiella il quale accettò inpegnandosi a recarsi da lui a Lacedonia; forse non sapeva cosa l'aspettava. Gerardo sempre sereno e sorridente, anche quando per una malaugurata distrazione si lascia sfuggire di mano la chiave nel pozzo. È facile immaginare cosa sarebbe accaduto, quando la cosa fosse giunta all'orecchio di



Monsignore. Gerardo non si preoccupa più di tanto. Ad un tratto lascia in asso le comari che hanno fatto circolo intorno al pozzo e sfreccia via come un razzo. Rieccolo poco dopo con una statuetta di Gesù Bambino; la lega alla corda e dicendo: "O Gesù, tu solo puoi levarmi d'impiccio", cala quindi la statuetta nel pozzo. Poi comincia a tirare ed ecco la statua riemergere su grondante d'acqua... Le donne si spingono, si protendono: Gesù Bambino alla manina destra tiene appesa la chiave! Come non gridare al miracolo? Il pozzo diventa meta di curiosità e di pellegrinaggi e viene battezzato il pozzo di "Gerardiello". Presso Mons. Albini Gerardo impiegò tre anni di servizio, felice di essere impegnato e vilipeso per il carattere poco dolce del suo pastore. Alla sua morte, la sera del 25 giugno 1744 a S. Andrea di Conza (AV), lo pianse sinceramente forse lui soltanto per aver perduto il miglior amico. Quando era ancora al suo paese, Gerardo trascorrevva più ore in chiesa che in bottega, una volta proprio dal Tabernacolo uscì una voce misteriosa di dolce rimprovero: "Pazzarello". E Gerardo spontaneo: "Più pazzo siete Voi, Signore, che per amore ve ne state prigioniero nel Tabernacolo". Al termine di una Missione, Gerardo si presentò a P. Paolo Cafaro pregandolo di portarlo con i missionari. Il giorno in cui questi partirono da Muro, Gerardo si trovava in camera sua, chiuso a chiave; la madre lo teneva d'occhio! Ma egli si calò dalla finestra per mezzo di un lenzuolo e corse dietro ai Missionari dopo aver lasciato il noto biglietto: "Vado a farmi santo". Quando si spargeva voce che Gerardo era a Lacedonia confluivano in casa Cappuccio (dove alloggiava) ecclesiastici e amici per ascoltarne le sue parole e per esporgli i loro casi personali. Egli rimaneva a colloquio con i sacerdoti o si recava in visita al vescovo D'Amato che aveva fortemente voluto la presenza di Gerardo a Lacedonia. Gerardo era sempre con i sacerdoti tra i primi ad ascoltare, cantare, a servir messa. La fama di santità di Gerardo raggiunse vari paesi e l'episcopio di Melfi (PZ); dove Mons. Teodoro Basta voleva conoscere il santo fratello. Gerardo arrivò lì inatteso e vi rimase per più giorni, trattenuto da Mon. Basta che rimase estasiato dalla conversazione con lui. Chiamato però a Lacedonia, Gerardo dovette partire non importava che il tempo fosse piovoso, la nebbia fitta e l'ora tardi. Da Melfi partì alla volta della valle dell'Ofanto, verso Lacedonia. Ma sulle rive del fiume un'insidia lo attendeva: all'improvviso appare un'ombra, il cavallo sobbalza, e si sente uno sghignazzare frenetico e una voce dell'abbisso che grida: "Ora non puoi più niente. Sei nelle mie mani". "Ah, sei tu, bestia d'inferno! Nel nome della Trinità ti ordino di prendere le briglie e guidarmi fino a Lacedonia. Ruggendo e digrignando, il demonio trascina tra selve e impervi sentieri il suo domatore fino all'ingresso del paese, dove sorge una cappella dedicata alla Santissima Trinità. Gerardo congedò lo strano compagno di viaggio e si diresse alla casa Cappucci, dove



arrivò a notte fonda. Davanti al fuoco, ancora tutto bagnato ed infangato, fu costretto - per obbedienza - a raccontare il viaggio fatto non con un angelo ma con un demonio. Nella primavera del 1753 lo troviamo a Corato, in Puglia. S'imbatte in un contadino che piange disperatamente; si ferma, gli domanda che cos'ha. Il poveraccio è disperato i topi gli stanno devastando il raccolto. Gerardo ha compassione di lui; i poveri gli toccano il cuore: cosa sono la povertà, la miseria, la fame, lui lo sa! Guarda il campo, alza la mano nel segno della croce e riprende il cammino, mentre i topi cominciano ad apparire qua e là con le zampe all'aria, fulminati. Il campagnolo si mise a gridare: "Il Santo, il Santo!". Ma Gerardo si allontana in fretta. Un giorno si reca a piedi con gli studenti a Monte Sant'Angelo, davanti a San Michele stanchi ma felici. Per Gerardo è un incontro con un caro amico. Ricorda la sua prima comunione, e va in estasi. Sulla via del ritorno si fermano per dissetarsi a un pozzo di campagna. In Puglia l'acqua vale oro. Il contadino ha nascosto secchio e catene, e senza scrupoli, allontana i pellegrini assetati. "Se tu neghi l'acqua al prossimo, il pozzo la negherà a te", ammonisce Gerardo e si allontana. Il pozzo secca a vista d'occhio. "per carità, tornate; attingerò io stesso l'acqua per voi", implora il contadino. L'acqua ritorna e il contadino disseta uomini e bestie. Poi Gerardo l'esorta: "Fratello, sii buono e generoso, se vuoi che Dio lo sia con te!". Ho raccontato alcuni miracoli di Gerardo, alcune volte fu perseguitato da ingiustizie e calunnie; si hanno alcune testimonianze di una certa Nerea Caggiano, figlia di un magistrato lacedoniese, e don Benigno Benincasa che scrivono a S. Alfonso. La prima però resta tormentata dai rimorsi per aver calunniato un santo, il secondo confuso per la sua imprudenza. Il fondatore chiese scusa all'umile fratello: "Gerardo perché non hai parlato? Padre mio, come avrei potuto farlo? La regola non ammette che ci scu-siamo davanti ai Superiori". S. Alfonso, comprese che stava trattando con un eccezionale eroe di Santità. Nel mese di giugno 1754 il santo viene inviato a Materdomini, vi morì il 16 ottobre 1755. Nelle testimonianze lacedonesi è del tutto assente il fatto accaduto alla figlia del magistrato, che in sede di processo dovette pesare moltissimo.



Dialetto dell'Irpinia

Montecalvo Irpino

Ruggero II a Montecalvo
di Angelo Siciliano



Se uniamo la curiosità e la passione per le proprie origini alla meticolosità ed alla preparazione, otteniamo una ricostruzione grafica e testuale davvero interessante, anzi, encomiabile. Tale è il risultato raggiunto dall'Autore, che vi invitiamo a leggere con molta attenzione. Siamo di fronte ad un validissimo apporto alla ricostruzione delle radici del nostro dialetto, nel caso di specie di quello Montecalvese.

A Montecalvoli, come probabilmente si chiamava Montecalvo Irpino intorno al Mille, arrivò verso la metà di luglio del 1132, proveniente dalla Puglia, Ruggero II il normanno, re di Sicilia, Calabria e Puglia. Vi rimase qualche giorno. I baroni meridionali erano in rivolta, volevano più libertà d'azione e poter conservare i propri feudi e privilegi. In Puglia erano stati sottomessi e molto sangue era stato versato a Bari. Anche in Campania erano in agitazione e Ruggero II passò per Montecalvo per affrontare, col proprio esercito, i suoi nemici nel territorio beneventano: il cognato Rainulfo d'Alife e Roberto II, principe di Capua. Sotto Ruggero II (vedi Museo Civico di Ariano Irpino) fu coniato per la prima volta il ducato in argento ad Ariano Irpino, nel 1140, e poi in oro a Venezia nel 1284. Diversi stati imitarono questa moneta. Nella nostra terra, dire "adda caccia li cuócchjili" significa "deve tirar fuori i soldi". Ciò è dovuto al fatto che i ducati avevano forma di gusci di frutta secca, come mandorle e noci, che, in dialetto, si chiamano "cuócchjili". La Dormiente, così chiamata dagli abitanti dei circondari, visibile a decine di chilometri di distanza come una donna distesa, è il massiccio del Taburno, alto 1394 metri. Il testo poetico è in dialetto irpino dell'Ottocento.

Per altre notizie storiche vedasi:

- *Ruggero II Re di Sicilia, Calabria e Puglia. Un normanno nel medioevo*, di Pierre Aubé, Newton & Compton Roma 2002.
- *Mario Aucelli Montecalvo Irpino La memoria e i documenti*
- www.angelosiciliano.com

RIZZIÉRU II A MUNTICÀLVULU*

Dòppu lu Mille, Munticàlvulu
tinéva già paricchi dicina
di càsura attuòrn'a lu castièllu.
Quédde di li signuri èrnu
cu li ttittura cu li chjénche
o l'irmici 'ncòppa,
mènt'r'a l'ati la cupirtima
era di ristóccia o di cannédde.
E ppo' tanta rótt shcavàti
tutt'attuòrn'a lu sièrru.
Accussi truvàvu lu paese
Rizziéru II, re di la Cicilia,
a lu Millecciéntuttrèndadui,
minènnu da la Puglia,
andó tantu sangu s'era jittàtu
pi mmétt'a ppòstu li ccòse,
cu n'asèrcitu di fantaccini
e uómm'n'a ccavàddru,
ca truvànu acqua frèshca,
magnà e rròbba pi l'annimàli.
Na vóta sistimàtu tuttu,
Rizziéru jètt'a guardà da 'mpònta
a lu castièllu, ancora stancu
di tantu camminu fattu.
Li 'nzincàrn'u andó stéva
Biniviéntu cu li malamici suji:
lu cajinàte, Rainùrfu d'Alifi,
e Rubèrtu II, principi di Capua.
Uardànnu tuòrn'u tuòrn'u,
addummannàvu come si chjamàva
quédra muntagna tutt'accóta
com'a na bella figlióla stésa
just'arrét'a Biniviéntu.
Cóme sintètt ca era la Durmiénte,
si passàvu na mani 'm piéttu,
si ni'nnammuràvu e nun buléva
jì chjù a ffa la uèrra pi ddadràni,
pi nu spunzà di sangu
puru quédtri tètteri.

RUGGERO II A MONTECALVOLI

Dopo il Mille, Montecalvoli
aveva già parecchie decine
di case attorno al castello.
Quelle dei signori avevano
i tetti coperti di embrici
o di coppì,
mentre le altre avevano la copertura
di stoppie o canne palustri.
E poi tante grotte scavate
attorno alla collina.
Così trovò il paese
Ruggero II, re di Sicilia,
nel 1132,
giungendo dalla Puglia,
dove tanto sangue s'era versato
per sistemare le cose,
con un esercito di fanti
e uomini a cavallo,
che trovarono acqua fresca,
ristoro e fieno per i cavalli.
Una volta sistemato il tutto,
Ruggero andò a visionare da sopra
il castello, ancora stanco
per il lungo viaggio fatto.
Gli indicarono dov'era
Benevento coi suoi nemici:
il cognato Rainolfo d'Alife,
e Roberto II, principe di Capua.
Nell'ammirare i circondari,
chiese come si chiamava
quella montagna tutta raccolta
come una bella dama distesa
giusto dietro Benevento.
Appreso che era la Dormiente,
si passò una mano sul petto,
se ne innamorò ed era restio
ad andare a fare la guerra pure lì,
per non inzuppare di sangue
anche quelle terre.

Comuni dell'Irpinia

Conza della Campania

Derubato il Vescovo più vecchio del mondo
di Giuseppe Zoppi

Il Vescovo più anziano del mondo, Antonio Rosario Mennonna, che ha compiuto 102 anni il 27 maggio c.a., è stato derubato in casa da due romeni. Gli hanno sottratto, alcune penne donategli da Papa Paolo II, un calice da messa, una croce pettorali, più gemelli, penne stilografiche, accendini, portachiavi, catene ed anelli in oro e due spille con brillanti appartenenti al nipote. I ladri hanno rubato alcuni doni che l'attore Gibson aveva regalato al Vescovo che lo aveva ospitato quando stava per realizzare il filò "L'ultima tentazione" il furto è avvenuto alcune settimane fa a Muro Lucano (PZ), dove vive attualmente il Vescovo. Nominato Grande Ufficiale d'Italia circa due anni fa dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, ora le indagini si sono spostate alla capitale, in particolare nella zona di Moreno, dove vivrebbero i due romeni, sul furto indagano i Carabinieri di Roma Ciampino. La speranza del prelado ultracentenario, ha spiegato il suo legale, è di recuperare, proprio nella città eterna, valore affettivo inestimabile e non quello commerciale che probabilmente è sui cinquantamila euro. L'Avvocato ha aggiunto che il Vescovo aveva tolto dalla strada questi cittadini romeni, dandogli un lavoro, contemporaneamente amore, affetto e loro lo hanno ripagato svuotandogli la casa.

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito web dell'Associazione Irpinia Nostra

Pago del Vallo di Lauro

Premiazione
di Modestino Annunziata

Si è svolta nell'incantevole e graziosa "Sala dei Medaglioni" della Diocesi di Nola la nona edizione del premio città di Nola "Il Giglio, simbolo di Nolanità", ideato dal Centro Artistico Culturale "Giordano Bruno" con il suo coordinatore il Cav. Francesco Grilletto. Mentre lo scorso anno il premio venne consegnato al Cardinale Camillo Ruini, Vicario del Sommo Pontefice, quest'anno tale riconoscimento è stato consegnato all'Irpino Sen. Avv. Nicola Mancino, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. A fare gli onori di casa l'Arcivescovo Mons. Beniamino De Palma Vescovo città di Nola, che ha ringraziato al Sen. di essere presente all'evento. Diverse altre autorità civili e militari hanno presenziato l'avvenimento, come il Presidente della Corte di Appello Dr. Raffaele Numeroso, il Procuratore Generale della Repubblica Dr. Vincenzo Galgano, Il Presidente del Tribunale di Nola Dr. Raffaele Motti, Il Procuratore della Repubblica Dr. Adolfo Izzo e l'Assessore ai Beni e alle Attività Culturali Arturo Cutolo. Dopo l'intervento dell'Arcivescovo, c'è stato quello del primo cittadino di Nola, il Dr. Felice Napoletano, che ha portato il saluto della città, a cui sono seguiti quelli di professori letterari e del Presidente della Corte di Appello Numeroso. Prima della consegna del premio, c'è stato anche uno spazio dedicato alla musica con la canzone: "Tu Si 'Na Cosa Grande" interpretata dalla bellissima voce di Fiorella Boccucci. Il Coordinatore del Premio, Cav. Grilletto Francesco, ha spiegato con un breve intervento la motivazione a base della scelta: "Uomo straordinariamente semplice e rigoroso, talvolta intransigente. Ha svolto la sua lunga attività politica con dedizione appassionato, seguendo con attenzione e grande spirito di servizio le trasformazioni sociali culturali del Paese, assumendo compiti di dialogo costruttivo nell'affrontare con moderna, meritevole sensibilità il tema e del destino dell'uomo e del suo auspicabile progresso. Un intelligente, prezioso servitore dello Stato". A tal punto, dopo l'applauso di rito da parte della platea, il Senatore ha ringraziato tutti, dicendo di essere molto fiero del riconoscimento attribuitogli, ricevendo il premio, composto dal simbolo del Giglio tutto in argento 925, dal Presidente della Corte di Appello Dr. Raffaele Numeroso, unitamente ad una targa ricordo con la dicitura della motivazione del premio a lui consegnato.

Avellino

Assegnate le borse di studio della Fondazione Filippone
di Nicola Coppola



Sono state assegnate, presso la Sala Consiliare del Comune di Avellino, le borse di studio dedicate alla memoria di Vincenzo Filippone, narratore, poeta e drammaturgo irpino nato a Sturno nel 1910 e morto a Roma nel 1960. Fortemente voluta dalla moglie Emilia La Bruna Filippone, cui pure è intitolata, la Fondazione eroga annualmente borse di studio (quest'anno da 2.500 euro l'una) ai migliori studenti che frequentano le scuole di Avellino. La cerimonia di assegnazione è stata presenziata dall'Avv. Remigio La Bruna, Presidente della Fondazione, il quale ha ricordato brevemente la vita e le opere di Filippone, per poi spiegare che le borse sono assegnate in base al merito scolastico. Il Sindaco di Avellino Giuseppe Galasso, che ha messo a disposizione la Sala Consiliare, ha sottolineato il carattere meritorio di iniziative di tale genere, perché esse rappresentano un riconoscimento ed uno stimolo per i ragazzi capaci e meritevoli, che vedono premiato il loro impegno anche col sostegno economico. Osservazioni ribadite anche dalle vincitrici di quest'anno: Stefania Vassallo, Nicoletta Fruncillo e Maria Molveti. Le tre ragazze, alunne rispettivamente del Liceo Classico "Pietro Colletta", del Liceo Scientifico "Pasquale Stanislao Mancini" e del Liceo "Virgilio", hanno inoltre aggiunto che la soddisfazione che ricavano dallo studio è amore per la conoscenza ed arricchimento personale, facendo onore a se stesse ed ai tanti giovani che si impegnano quotidianamente e con dedizione sullo studio e sul lavoro.

Grottaminarda

ESEMPLARE

Tra le varie del Sud risalta
l'emergenza rifiuti in Irpinia.
In particolare Ariano Irpino
Rispetta la tradizione
Di grande coscienza civile.
Una volta firmò una vittoria
Con via del Riscatto;
Oggi può attaccare
Alla casa comunale
La targa "civilitas",
Ossia arte di governo
Di popolo attento
all'art. 1, all'art. 54
e non solo della nostra
grande Costituzione.

Nunziante MINICHIELLO

La poesia "Esemplare" che legge-
te nel riquadro sulla sinistra ci ri-
chiama alla mente, ammesso che
ve ne fosse di bisogno, il tema dei
rifiuti, da cui siamo quasi sommersi.
Abbiamo voluto così "ingentilire"
il tema, che abbiamo trattato con
diversi articoli alle pagine 6 e 7.
Speriamo di poter tornare in futuro
sull'argomento riferendo eventi po-
sitivi. Dice però il proverbio "Chi di
speranza vive, disperato muore".



"IRPINIA ED IRPINI"

La responsabilità legale relativa al contenuto degli articoli e degli annunci pubblicati su "Irpinia ed Irpini" è a carico dei singoli Autori. La riproduzione degli articoli, anche solo parziale, è vietata, salvo che non sia stata rilasciata specifica autorizzazione da parte dell'Associazione Irpinia Nostra. Gli articolisti collaborano a titolo gratuito.

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità riportate alla pagina 16. Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039) 333-9121161

Comuni dell'Irpinia

Venticano

*Polizia locale - Fiera della 31a Campionaria
di Domenico Giannetta*

La preoccupazione per la criminalità costituisce ormai da qualche anno uno dei temi principali nel discorso pubblico del nostro Paese. Per la verità il termine criminalità include un vasto insieme di eventi, alcuni simili, altri assai diversi tra di loro. La criminalità economica, ovvero i reati commessi nell'ambito di un'attività lavorativa legittima – come la corruzione, l'insider trading e così via – è molto diversa dalla criminalità violenta costituita da reati come omicidi e violenze sessuali; la cosiddetta criminalità predatoria – rivolta a ottenere vantaggi illeciti sottraendo beni e risorse ai legittimi proprietari come avviene nel caso dei furti e delle rapine – è diversa dalla violenza politica o dai reati riconducibili a mercati illegali, come quelli della prostituzione o della droga. Ma sempre più oggi è la criminalità comune, l'insieme degli omicidi, delle violenze, dei furti e delle rapine, a essere al centro delle preoccupazioni dei cittadini, dell'attenzione dei mezzi di comunicazione di massa e delle richieste di intervento rivolte alle istituzioni. In relazione a tale fenomeno il Comune di Venticano (AV) con il patrocinio della Scuola Regionale di Polizia Locale di Benevento ha organizzato, con splendido successo, sabato 26 aprile, nell'ambito della 31ª edizione della Fiera di Venticano, un interessante convegno sul tema: "La sicurezza nelle città. Analisi e prospettive nell'Italia che cambia". Alla manifestazione hanno aderito ben 110 Comandi e/o Servizi della Polizia Locale di tutta la Campania con una presenza anche della Polizia Locale del Molise. Nell'occasione oltre all'esposizione dei mezzi e delle attrezzature, sono stati distribuiti dei "soffia e sai" ossia degli alcol test monouso con lo scopo di informare e contribuire all'obiettivo della riduzione del 50% dei decessi entro il 2010 per guida in stato di ebbrezza. La campagna di sensibilizzazione ha registrato un grande apprezzamento da parte degli operatori della Polizia Municipale, delle altre Forze di Polizia presenti in fiera ma soprattutto da parte dei cittadini che sono stati attratti dall'iniziativa prima con curiosità e poi esprimendo con fervore il più vivo apprezzamento.

La manifestazione si è aperta con il saluto del Sindaco di Venticano (AV) Dott. Michelangelo Ciarcia che, dopo aver accolto tutti i presenti con un caloroso benvenuto nella città di Venticano (AV), ha posto l'accento sulla necessità di una comunicazione franca e sincera tra parte Politica, Polizia Locale e Cittadinanza. Tanti gli interventi, iniziando con l'Assessore Delegato alla Polizia Municipale dello stesso Comune Prof. Antonio Papa il quale, elogiando l'operato del Brig. Domenico Pucino, per l'impegno e l'abnegazione posta nell'organizzazione del convegno, ha voluto porre l'attenzione sul problema del reclutamento e sulla formazione degli operatori di Polizia. Reclutamento che, data la peculiarità e la specificità delle funzioni esercitate dalla Polizia Locale, non può non tener presente degli aspetti psico-attitudinali dei soggetti che nell'ambito della propria vita lavorativa sono sottoposti ad un particolare stress e per la cui attività è necessaria una formazione ed un aggiornamento in progress. Il Dirigente della Scuola Regionale di Polizia Locale Avv. Ugo Barbieri ha magistralmente moderato i lavori del convegno spronando i relatori ad un confronto senza esclusione di colpi. Tra i relatori ha preso la parola il Comandante Domenico Giannetta Responsabile del Servizio Associato dei Comuni di Candida - Parolise - Salza Irpina - San Potito Ultra - Sorbo Serpico, il quale, dopo aver ringraziato a vario titolo tutti coloro che hanno permesso la splendida riuscita del convegno, ha auspicato che il neo Assessore Regionale Dott. Antonio Valiante possa raffigurare la stella polare della Polizia Locale se è vero, come è vero, che la Polizia Locale rappresenta uno degli attori principali nella costruzione delle politiche per la sicurezza urbana, intesa come moderno diritto di cittadinanza. Nel corso del discorso ha evidenziato che la sicurezza che tutti chiedono non si consegue solo attraverso la repressione, ma anche e principalmente attraverso la partecipazione di tutte le componenti sociali. Ed è a vantaggio di tutti che le Istituzioni hanno il dovere di offrire strumenti in grado di contribuire alla crescita della coscienza collettiva. I momenti come quello del Convegno di Venticano sicuramente contribuiscono alla crescita della coscienza collettiva ma a gran voce va urlata la necessità di dotare la Polizia Locale di strumenti normativi e di risorse tecnologiche ed umane per svolgere al meglio il proprio ruolo di polizia di prossimità. L'intervento dell'Ing. Nicola Pascale Direttore dell'Agenzia Campana per la Sicurezza Stradale, si è concentrato su quelle che sono le problematiche della sicurezza stradale in Italia ed in Campania con un particolare accento alla necessità di garantire la certezza della punizione per coloro che commettono infrazioni relative al



Codice della Strada. E' impensabile che attraverso corsi prestampati al Giudice di Pace si possano aggirare le norme del Codice della Strada il cui principio ispiratore è la sicurezza stradale perseguendo gli obiettivi di ridurre i costi economici, sociali ed ambientali derivanti dal traffico veicolare, di migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini anche attraverso una razionale utilizzazione del territorio, di migliorare la fluidità della circolazione. Ha illustrato poi l'impegno dell'Agenzia Campana per la Sicurezza Stradale nell'ambito della prevenzione. Il Comandante della Polizia Municipale di Baronissi Dott. Francesco Tolino, ha apportato un valido contributo sulle attività di prevenzione da mettere in campo ed in particolare le tecniche di contrasto alla contraffazione. Preso atto che l'asimmetria informativa provoca il panico alimentare del consumatore che sfocia poi in una vera e propria crisi del mercato si è soffermato sulla sensibilizzazione verso campagne di prevenzione ed educazione dei consumatori alla lettura delle etichette alimentari, sulla tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti lungo la filiera agroalimentare, sulle frodi commerciali e sanitarie. La vendita di articoli contraffatti è un problema che si sta allargando, a cui bisogna porre un argine. La produzione di sicurezza attiene a tutti gli attori del mercato e l'asimmetria informativa tra Istituzione ed utente genera sfiducia che sfocia in un circolo vizioso per approdare al fallimento degli equilibri di mercato mentre la tracciabilità e la rintracciabilità dell'informazione genera fiducia che sfocia in un circolo virtuoso per poi creare le giuste condizioni di sviluppo sociale, ambientale ed economico. La Polizia Municipale dal canto suo deve, nell'ambito della propria comunicazione, riuscire ad interloquire in modo chiaro e corretto con i suoi vari "stakeholders". Il Comandante della Polizia Municipale di Benevento Dott. Francesco Delvino, ha appassionato la platea con il suo solito modo di porsi ossia stimolando la riflessione su quali sono i vincoli che la Polizia Municipale incontra nelle attività di ogni giorno e allo stesso tempo quali sono le opportunità che essa ha di potersi reingegnerizzare. Si tratta di cercare di favorire la percezione di sicurezza, facendosi carico dei problemi del cittadino, secondo le normali attribuzioni e competenze della Polizia Locale, attraverso la costruzione di una rete di relazioni che pongano il cittadino al centro delle strategie di controllo del territorio. Quindi, una predisposizione in più, rispetto al passato, per la sorveglianza sui soft-crimes e sui così detti reati di strada, a patto di non snaturare l'essenza stessa della Polizia Municipale, che dovrà restare attrice principale nel campo della polizia amministrativa locale, senza creare inutili doppioni con le Forze di Polizia Statali. Più che nel campo della criminalità comune, la Polizia Locale dovrà operare di diritto nella cosiddetta "zona grigia", nella quale le competenze sono sempre rimaste indefinite, e addirittura specializzarsi poiché, questa zona è costituita dai fatti legati alla "convivenza civile", un'area che include atti e situazioni come le "incivilities", le maleducazioni, le marginalità, il degrado. Non sempre veri illeciti, ma fatti che potremmo definire di pre-reato. Per la Polizia Locale è doveroso puntare su compiti di vera e propria polizia delle inciviltà, oltre che di polizia amministrativa locale, di polizia stradale e su funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza che siano strumentali al mantenimento della sicurezza locale, in un'ottica generale che deve essere essenzialmente di prevenzione. Il Dirigente delle Politiche per la Sicurezza della Regione Toscana Dott. Marco Seniga, ha illustrato le politiche di sicurezza poste in campo dalla Regione Toscana ed il Piano dell'Offerta Formativa predisposto per gli operatori della Polizia Locale ponendo in risalto il progetto di una Scuola di Polizia Locale interregionale. Il moderatore Avv. Ugo Barbieri ha voluto a tal proposito puntualizzare che la Scuola di Polizia Locale di Benevento, da lui diretta, sta lavorando ad un Progetto Europeo "Poliforme" il cui obiettivo è la definizione di uno specifico aspetto del sistema formativo nel settore della sicurezza urbana e la conseguente definizione del profilo di conoscenze, competenze ed abilità proprie delle figure professionali impegnate nella gestione dei servizi di sicurezza sul territorio con particolare riguardo alle problematiche connesse a situazioni



di bisogno, emarginazione, disagio e sfruttamento di alcuni elementi della collettività, specialmente i più deboli. Esso, pertanto, tende ad identificare un modello formativo ed organizzativo che sia funzionale alla necessità di avere figure professionali in grado di risolvere in linea preventiva e con adeguatezza comportamentale i problemi legati all'esclusione sociale e si sviluppa su soggetti in orientamento continuo. Sono, inoltre, intervenuti al convegno la Presidente della Provincia di Avellino On. Alberta De Simone, la quale ha voluto rimarcare le differenze che esistono tra le province campane e la necessità di politiche differenziate in ambito di sicurezza urbana. La Provincia di Avellino è senza ombra di dubbio una realtà tranquilla dove solide reti di amicizia si intrecciano tra cittadini, politici ed operatori della Polizia Locale. La presenza dell'Assessore alla Mobilità del Comune di Napoli Dott. Gennaro Mola è stato il modo per evidenziare le criticità del Corpo della Polizia Municipale di Napoli ma anche la presa di coscienza che le cose stanno cambiando e che confrontandoci con altre realtà regionali, occorre fare in fretta per non essere esclusi da quello che è il nuovo modo di essere Polizia Municipale. Il Segretario Nazionale del S.I.U.L.P.L. – Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia Locale - Antonio Micillo, ha posto l'accento sulle problematiche contrattuali che affliggono gli operatori della Polizia Locale. Occorre un riconoscimento giuridico ed economico in quanto la Polizia Locale, nata fin dalle origini come guardia civica (la polizia più prossima ai cittadini) assurge di diritto, a livello ormai europeo, le problematiche inerenti alla sicurezza locale, organizzandosi su nuovi parametri di presenza fisica, visibilità, relazione con i cittadini, mediazione e risoluzione dei conflitti. Le note esperienze della polizia de proximidad o del community policing, hanno aperto la strada, lanciato un messaggio, proposto modelli di intervento (contatto fisico, pattugliamento appiedato, volontariato-partner). Gradita ed onorata la presenza del Questore Dott. Gaetano Chiusolo, il quale ha seguito con interesse il dibattito. Presente al convegno il Segretario Provinciale del S.U.L.P.M. – Sindacato Unitario Lavoratori Polizia Municipale – Saverio Caporale, e Angelo Di Perna in rappresentanza dell'Associazione Molisana Polizia Locale. L'Avv. Ugo Barbieri ha concluso i lavori ribadendo che la Scuola Regionale di Polizia Locale di Benevento su impulso dell'Assessorato Regionale alla Sicurezza delle Città è fortemente impegnata sui temi affrontati nel dibattito anche attraverso un Corso di laurea in "Organizzazione della Sicurezza Urbana" presso l'Università degli Studi del Sannio, scambi culturali con le Polizie degli altri Paesi Europei ed attività di formazione, aggiornamento e specializzazione sia presso la sede centrale di Benevento che presso le sedi decentrate dislocate su tutto il territorio campano, occorre però l'impegno di tutti per costruire la Polizia Locale del futuro fiera ed orgogliosa del proprio passato. Il Sindaco Dott. Michelangelo Ciarcia ha concluso i lavori del convegno ringraziando i relatori con la consegna di una ceramica raffigurante lo stemma del Comune di Venticano (AV). Il seme del nuovo e del confronto costruttivo è stato depositato con tanto amore e passione sta ora ad ognuno di noi fare in modo che ad esso siano apportate le dovute cure per poter un giorno, presto a venire, osservare la maestosità dell'albero della Polizia Locale campana.



Lacedonia

IL RITORNO La struggente poesia di Pinuccio parmiciedr emigrato a Montclair nel NJ U.S.A.
di Michele Bortone

Giuseppe Caggiano (per i lacedoniesi Pinuccio parmiciedr) ha 53 anni, da 37 anni emigrato in America. a Montclair nel NJ, USA. In una recente vacanza a Lacedonia ha scritto questa splendida lirica dedicato a Lacedonia e la sua gente. La struggente nostalgia dell’Autore i ricordi dell’infanzia, l’amore, ritornano alla mente le case cambiate e la poca gente, dov’è l’armonia dei bambini? manca la gioia dei contadini! Racconta l’Autore la gente ci guarda incuriosita siamo in paese per una gita. Giro e rigiro

per il vicinato arrivo alla casa dove sono nato. Ma. ecco ad un tratto delle vecchiette che preparano le orecchiette, ritorno indietro divento bambino quando sentivo l’odor del vino. Nel 1880, 1890 tanti Lacedoniesi emigrarono a Montclair, a Brooklyn e altri paesi dell’America. In una recente intervista hanno affermato che lavorano tanto e hanno poco tempo a disposizione, non è il lavoro che li spaventa, ma la struggente nostalgia per la amata terra.

Sant’Angelo dei Lombardi

X26 - xtwentysix , Banda emergente
a cura della Pro Loco Alta Irpinia



Conferenza Stampa di Presentazione del 1° CD del gruppo “X26 - xtwentysix”. Grande successo di giovani, di pubblico e di critica all’iniziativa della Pro Loco “Alta Irpinia”. Si è tenuto lunedì 26 maggio u.s., nel salone della Pro Loco Alta Irpinia di Sant’Angelo dei Lombardi, la conferenza stampa di presentazione del primo cd del gruppo “X26 - xtwentysix”. La manifestazione promossa dalla Pro Loco “Alta Irpinia- Sant’Angelo dei Lombardi, ha fatto registrare, ancora una volta, un grande successo: sono intervenuti oltre un centinaio di giovani, fans, amici, coetanei e compagni di scuola del gruppo musicale, provenienti da Lioni, Torella dei Lombardi, Morra De Sanctis, Guardia Lombardi e da Sant’Angelo dei Lombardi. Era presente anche Michele Forte, Sindaco di Sant’Angelo dei Lombardi, alcuni Assessori e Consiglieri Comunali, ex Amministratori della zona, nonché il Dirigente scolastico Vincenzo Lucido. La collaudata esperienza organizzativa della Pro Loco, ha assicurato il successo della manifestazione assurta quasi ad evento. Erano presenti vari giornalisti della carta stampata, di radio e tv: Prof. M. Vespasiano de “Il Mattino”, S. Pignataro de “Il Corriere dell’Irpinia” e “Radio LatteMiele”, E. Forte di “Ottopagine”, T. Romagnoli editore di “Tele Alta Irpinia”, ecc... I quattro componenti del gruppo: Squarciafico Carmine, Consigliero Manuel, Bruno Alfonso e Fruccio Giovanni, hanno spiegato al pubblico ed ai giornalisti presenti, le motivazioni del loro impegno, la filosofia delle loro canzoni e i sentimenti che le hanno ispirate. Il primo cd dell’emergente gruppo giovanile ha come titolo “Hate and love” ovvero “odio e amore” e vede la proposta di sette brani composti dai giovani artisti sia sul piano musicale,

testi ed arrangiamenti. La band “X26”, che effettua serate ed esibizioni, è molto seguita da fans e da giovanissimi; ha partecipato, a due edizioni della Notte Bianca di Sant’Angelo dei Lombardi, ed a manifestazioni per gruppi emergenti. La Pro Loco Alta Irpinia, anche con questa iniziativa, conferma tutto il suo impegno, oltre che nel settore del turismo, anche nel settore di promozione e valorizzazione di gruppi giovanili musicali. Infatti i programmi e le manifestazioni della stessa, hanno spazi e settori riservati alla promozione di gruppi emergenti. La conferenza stampa, diretta da Tony Lucido, Presidente della Pro Loco, e organizzata con la collaborazione dei volontari del S.C.N. ha registrato un grande successo per la notevole partecipazione di appassionati, ed ha visto anche la presenza di operatori del settore dello spettacolo (manager e promoter). Tutto l’evento è stato registrato e messo in onda da un’emittente tv via web. Al termine dell’evento c’è stata una festa con originale e ricco buffet.



IL RITORNO

Guardando il segnale del mio paese vedo ad un tratto le sue ascese, mamma mia che paura qui può succedere una sciagura.

Con tanta ansia di arrivarci prego a Gerardo di aiutarci, poi ad un tratto le prime case spuntano come una fase.

Ecco il paese siamo arrivati, tutto ad un tratto non ci sono abitati, ci sono i pini che lo nascondono e le curve che mi confondono.

Ma ecco di nuovo tutto il paese vorrei restarci almeno un mese, il campanile della cattedrale ancora lì come un generale.

Finalmente siamo arrivati ecco i cipressi come i soldati spunta la chiesa della Trinità, siamo quasi in città.

Arrivo vicino ad un portone che dirige in un salone, ecco la zia che mi abbraccia con le lacrime sulla faccia.

Mi reco in piazza con la famiglia per vedere chi mi somiglia, mi sembra strano è tutto vero sono arrivato è un mistero.

La gente guarda incuriosita siamo in paese per una gita, giro e rigiro per il vicinato arrivo alla casa dove sono nato.

Quanti ricordi ritornano in mente le case cambiate e poca gente, dov’è l’armonia dei bambini manca la gioia e i contadini.

Ma! Ecco ad un tratto delle vecchiette che preparano le orecchiette, ritorno indietro divento bambino quando sentivo l’odor del vino.

Sono passati tanti anni con poca gioia e qualche affanno non trovo più il coraggio di proseguire nel mio paesaggio.

Ho camminato in tanti paesi e ho incontrato dei lacedoniesi, sono io e i miei ricordi a farne le spese che lascio dentro i bordi ogni fine di mese. In una cornice la mia memoria con tanto onore e tanta gloria, di essere cittadino di questo paese con l’orgoglio di vecchio lacedoniese.

Giuseppe Caggiano

Basta pensare solo un attimo in merito alla composizione della pagina per rendersi conto come essa rifletta l’Irpinia odierna, quello che siamo e perchè lo siamo: i nostri padri, ed ancor più i nostri nonni e bisnonni emigrarono lasciando un paese povero, anzi, poverissimo, raggiungendo spesso “lidi” lontanissimi, che con i mezzi allora disponibili, i “bastimenti”, richiedevano viaggi estenuanti. L’America fu una di queste destinazioni. I nostri emigrati hanno lottato, sofferto, spesso “vinto”. Le loro rimesse hanno sostenuto le famiglie in Irpinia, hanno permesso agli altri di restare. Ecco perchè, nonostante tante fughe, oggi purtroppo in drammatica ripresa, ci sono ancora tanti giovani che sperano in un futuro migliore, come quelli che vedete nella foto, i componenti della banda, a cui vanno i nostri migliori auguri, estesi a tutti i giovani dell’Irpinia, che meritano un futuro migliore di quello a cui ci ha condannato la “malapolitica e la “malamministrazione”.

Eventi - Comuni dell’Irpinia - Resto del mondo

Mirabella Eclano

Caccia al tesoro “Giochiamo con i misteri”
a cura di Ufficio Stampa Soc. Sistema Museo



Imparare a conoscere il patrimonio artistico divertendosi. La Soc. Sistema Museo e il Comune di Mirabella Eclano (AV) sono lieti di presentare la Caccia al tesoro “Giochiamo con i Misteri”, una attività didattica estiva rivolta a tutti i bambini. L’iniziativa si svolgerà nella giornata di sabato 21 giugno 2008 presso il Museo dei Misteri e Piazza San Francesco con un doppio appuntamento: la mattina alle ore 10.30 e il pomeriggio alle ore 16.30. I bambini verranno accompagnati dagli operatori didattici alla scoperta dei misteri racchiusi nel Museo dei Misteri della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù, per imparare ad osservare e a capire aspetti nuovi e affascinanti grazie al gioco. Il Museo dei Misteri ospita statue di cartapesta rappresentative della vita di Gesù. L’attività didattica si concluderà con la composizione di un grande puzzle, attraverso il quale saranno finalmente svelati “i misteri dei Misteri”. La partecipazione è gratuita. È necessaria la prenotazione, da effettuare presso l’infopoint del Museo dei Misteri entro il 14 e il 15 giugno (orario di apertura: 10-13 / 16 - 19)
Per informazioni:
Tel: 338 10 30 572 e-mail: mirabellaeclano@sistemamuseo.it

Vallesaccarda

La settimana del Pinzimonio
di Franco Archidiacono

Itinerario gastronomico lungo i sentieri dell’olio d’oliva e delle verdure della Valle dell’Ufita
9–15 Giugno 2008
La Settimana del Pinzimonio è un’iniziativa promossa da Slow Food Italia e Slow Food Editore, il progetto nasce per promuovere la cultura dell’olio d’oliva, in abbinamento alle produzioni agroalimentari tradizionali e caratterizzanti il territorio ufitano. In primavera la Valle dell’Ufita è un tripudio di colori, sapori e profumi, che pervadono il paesaggio e gli antichi centri disseminati nella campagna. È un’occasione per conoscere un territorio e i suoi prodotti, fare festa, spesso per celebrare rituali secolari legati ai ritmi e alle usanze del mondo contadino e, insieme, per ribadire e mostrare a chi viene da fuori le nobili origini e la ricchezza culturale che ogni paese, anche il più piccolo, conserva e tramanda con orgoglio.
LA SETTIMANA DEL PINZIMONIO è un’iniziativa di Slow Food Italia, attuata dalla Condotta Slow Food Baronia e Valle Ufita.
LA SETTIMANA DEL PINZIMONIO è un’opportunità per condividere e conoscere le modalità di coltura dell’olivo, le caratteristiche delle diverse cultivar, le innumerevoli espressioni degli oli, le tecniche di degustazione e l’abbinamento con i cibi.

LA SETTIMANA DEL PINZIMONIO è un articolato percorso attraverso le aziende olivicole, i frantoi, i terreni di coltivazione, le osterie, i siti archeologici e culturali del territorio per ammirare gli ulivi, parlare con i produttori, prendere parte a incontri e degustazioni guidate.
LA SETTIMANA DEL PINZIMONIO e, un’esperienza che vi farà diventare più consapevoli all’acquisto del buon olio e dei prodotti della Valle dell’Ufita; di prodotti Buoni, Puliti e Giusti;
LA SETTIMANA DEL PINZIMONIO EDUCA: attraverso degustazioni, incontri, le attività si svolgeranno presso i frantoi, gli oleifici, aziende agricole del territorio. In collaborazione con i produttori si offriranno dei percorsi educativi di conoscenza del prodotto.
LA SETTIMANA DEL PINZIMONIO PROMUOVE: la cultura del cibo buono, pulito e giusto: che soddisfa il palato, che non danneggia l’ambiente e che rispetta il lavoro di chi lo produce.
LA SETTIMANA DEL PINZIMONIO TUTELA: la biodiversità e le comunità del cibo, perché vogliamo che lo sviluppo non sia solo economico, ma badi anche alla felicità delle persone.
www.condottabaroniadivico.it info@condottabaroniadivico.it

Caracas (Venezuela)

“La vita in un sospiro”
di Pietro Pinto



Riportiamo la poesia inviataci dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle “rilevanti” correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano “perdendo”.

*Busso la vita
come all’infinito,
guardo all’infinito
che torna silenzioso
sulle dite chiuse
nella mano e stringe
un sospiro al vento.*

Idee
per migliorare
“Irpinia ed Irpini”?

Comunicatecele
all’indirizzo di posta elettronica
info@irpinia.biz

www.irpinia.biz/irpinianostra
il sito web dell’AIN

info@irpinia.biz
e-mail per informazioni generali

www.irpinia.biz/irpinianostra
info@irpinia.biz
articoli@irpinia.biz
inserzioni@irpinia.biz

*Potete sostenere la nostra
iniziativa culturale
versando un contributo sul
c/c postale n. 76219658
a favore
Associazione Irpinia Nostra
indicando come causale
contributo liberale*

*Per partecipare a questa iniziativa indipendente che
sta riscuotendo favorevoli consensi:*

1. dopo aver letto la rivista, non cestinatela, ma consegnatela ad altre persone che sapete avere a cuore le sorti dell’Irpinia e degli Irpini;
2. scrivete articoli che riguardino l’Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
3. segnalate eventi e manifestazioni;
4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell’Irpinia;
6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro sovrastante

Storia dell’Irpinia - Eventi - Comuni dell’Irpinia

Sant’Arcangelo Trimonte

“Ramo” della famiglia Moccia marchesi di Montemalo
di Mario Moccia

Sul sito www.irpinia.info si legge la storia di Sant’Arcangelo Trimonte, che vi riportiamo nel riquadro sulla destra. L’Autore dell’articolo ha rilevato una lacuna, che riguardando la sua famiglia, ha cortesemente provveduto ad eliminare, inviandoci questo breve articolo.

Nel 1683 Pietro di Antonio di Bernardino, cavaliere dell’Ordine di Calatrava, acquistò il feudo di Montemalo e ne fu infeudato con il titolo di marchese, da Carlo II di Spagna con diploma di concessione sottoscritto a Madrid il 1° novembre 1683, rinnovato poi in Napoli il 23 agosto 1687. Da sua moglie Lucrezia de (o di) Palma ebbe Scipione, Domenico Antonio, Giovanni e Costanza. Scipione fu dichiarato erede dei beni feudali del padre con decreto della Gran Corte Vicaria del 30 giugno 1699, ma, morto egli improle, i beni e i titoli passarono al fratello Domenico Antonio con decreto della gran corte del 6 ottobre 1708, che nel 1727 si vide confermato nel titolo di marchese di Montemalo pur perdendo i possessi della terra a favore di Ippolita Spinelli, Principessa di San Giorgio.

Quadrelle

VI edizione di “ArtèNot”
di Antonio Napolitano

Il Comune di Quadrelle, apre i battenti in previsione della VI edizione di ArtèNot. Rassegna artistica e culturale nazionale, nata e cresciuta perseguendo il fine di rivalutare le tradizioni, la cultura, i prodotti enogastronomici nostrani, nella caratteristica location del centro storico Quadrellese. L’evento ArtèNot, ha riscosso successo soprattutto per il sapiente connubio tra passato e presente, e per la lungimiranza verso le nuove forme di comunicazione. I vari linguaggi artistici sono state le fondamenta consolidanti dell’intero evento, intervenendo in un contesto, quello del centro storico di Quadrelle, da adoperare come centro propulsore di nuove idee, confronti, condivisione e armonia. Orgogliosamente possiamo dire che l’intento è riuscito, grazie alla collaborazione tra le parti organizzative e gli artisti ospitati, grazie all’ospitalità del luogo e della gente, grazie alla voglia di conoscere e farci conoscere. Premesso ciò, occorre solo invitare tutte le nobili arti e gli artisti che hanno voglia di trascorrere tre giorni di full immersion artistica nel borgo Quadrellese. Saremmo lieti di ospitare pittori, scultori, incisori, fotografi, installatori, performer, danzatori, cabarettisti, musicisti e attori. La nostra ospitalità prevede vitto e alloggio, valuteremo progetti per eventi da palco ed eventi collaterali, mostre da inserire nelle caratteristiche corti e nei portoni del centro storico, non abbiamo limiti, l’unica cosa importante è che sia Arte. La manifestazione comprenderà vari momenti, ci saranno bandi di concorso per poesia, L’artista dell’anno, convegni, proiezioni e un punto ristoro con tipiche pietanze della cultura culinaria Quadrellese. ArtèNot nasce per l’arte e vive di essa, è una rassegna artistica e non una fiera e con questo diamo il benvenuto, a tutti coloro che si sacrificano e vivono di puro amore per lei.

Per contatti e informazioni:
Sito web: www.quadrelle.org
Mail: info@quadrelle.org
Sito web: www.comune.quadrelle.av.it
Direttore artistico: Maria Orlo tel. 3294173581

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale indipendente secondo diverse modalità riportate alla pagina 16.
Per informazioni, inviate un’email all’indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al 333-9121161

Guardia dei Lombardi

Nella terra di De Sanctis i piccoli comuni disegnano una nuova Italia federale
di Mary Villano (Newsitalia.com)

Alla festa della primavera dei piccoli comuni di Guardia dei Lombardi il portavoce del Coordinamento piccoli Comuni, Virgilio Caivano, lancia la sfida del federalismo come proposizione di un nuovo modello sociale. Nella terra che diede i natali a Francesco De Sanctis, il portavoce enuncia i principi di sturziana memoria nel modellare un Sud interno tutto nuovo e federale, per questo riportiamo una sua dichiarazione: “I campanili strumentali non servono più, dobbiamo lavorare dal basso per cambiare l’architettura dello Stato. Occorre una macro regione dell’Appennino, la chiusura di enti inutili come Province e Comunità Montane e soprattutto occorre valorizzare al massimo le risorse delle aree interne a partire dalle fonti rinnovabili alla ricerca,

all’agricoltura di qualità. Soffro molto per quanto sta accadendo in Puglia con la discarica abusiva più grande d’Europa e soffro ancora di più per il progetto che tende a fare dell’Irpinia l’immondezzaio campano. La mia battaglia di libertà e di civiltà a favore delle piccole comunità locali continua perché dieci milioni di cittadini hanno il diritto ad esercitare diritti sanciti dalla Costituzione e negati dalla cattiva politica. La sfida vera che abbiamo davanti è il federalismo. Noi siamo sturziani, il federalismo non ci deve spaventare perché è nel nostro dna ed appartiene a questo tempo. Ad avere paura del federalismo deve essere la cattiva politica e la cattiva amministrazione non i grandi progetti di partecipazione democratica condivisa tanto necessaria

alla gente e soprattutto ai giovani talenti costretti a lasciare la propria casa in cerca di futuro”. Un fortissimo applauso liberatorio della gente ha salutato le conclusioni dell’anima dei piccoli Comuni che di fatto sul campo è stato incoronato guida e riferimento delle piccole comunità locali. Grande attenzione è stata riservata dalla platea al regista Pino Tordiglione ed allo scrittore del libro Codice Rosso sulla sanità italiana, Giovanni Savignano. “L’amore e l’attenzione della gente - ha detto Pino Tordiglione – la risposta più bella alla nostra azione che ci vede protagonisti con Virgilio Caivano da Sondrio a Messina per costruire una nuova stagione di partecipazione e responsabilità condivisa dal basso”.

Sant’Arcangelo Trimonte

Storia
www.irpinia.info



Già frequentato al tempo dei Romani, come conferma la presenza del ponte “Latrone”, di cui restano solo limitati ruderi, lungo la Via Traiana, il territorio di Sant’Arcangelo Trimonte vide la presenza dell’originario nucleo abitato, denominato Montemalo, già esistente nel 737. Secondo alcuni la fondazione andrebbe ascritta ai Longobardi, secondo altri dovrebbe retrodarsi al 640-641 ed attribuirsi ad una colonia di Dalmati Schiavoni sbarcati a Siponto. L’esistenza del feudo di Montemalo è, invece, certa al 1150 e dal Catalogo dei Baroni Napoletani del Regno si legge il nome di Guglielmo di Fontanarosa, primo Signore di Montemalo. Il borgo irpino partecipò alla crociata organizzata durante il regno di Guglielmo II il Buono, fornendo 7 militi e 10 inservienti, come pure contribuì nel 1269 alla difesa del castello di Crepacuore, ubicato nella Contea di Ariano, con 5 militi e 2 inservienti. Tra i vari feudatari successivi, ricordiamo innanzitutto Pietro Guevara, Conte di Ariano e Signore di Montemalo, che perse il feudo nel 1468, poichè prese parte ad una congiura contro il Re Ferdinando, che fece acquisire il feudo di Montemalo al Demanio Regio. I Guevara acquisirono successivamente nuovamente il dominio su Montemalo, che passò nel 1576 ai Diana della Tolfa, nel 1628 agli Spinelli (Giovanni Battista), Marchesi di Buon Albergo, che lo cedettero 1727 ai Coscia (Baldassarre), Duchi di Paduli, che lo tennero fino all’abolizione dei diritti feudali nel 1806 (ultimo Signore fu Raffaele Coscia). L’originaria denominazione di Montemalo venne tramutata nel 1862 in Sant’Arcangelo, poichè nel suo territorio insistono i ruderi di un antico insediamento (forse di origine saracena) detto appunto Sant’Arcangelo, che ancora oggi dà il nome alla Contrada e che si trovava lungo la Via Appia. Nel 1864 venne coniata l’attuale denominazione, con l’aggiunta di “Trimonte”, in modo da distinguere Sant’Arcangelo da omonimi Comuni nelle Province di Potenza e di Forlì. “Trimonte” trova giustificazione dal fatto che sull’emblema della municipalità sono raffigurati tre monti in argento (sulla cima centrale figurano tre spighe d’oro poste a ventaglio). Il borgo irpino, che ha dato i natali al poeta Francesco Saverio Addonizio (1888-1963), nel 1978 ha subito il “trasloco” dalla Provincia di Avellino a quella di Benevento. (Chi sta seguendo le nefaste vicende legate alla disastrosa gestione dei rifiuti in Campania, sa che Sant’Arcangelo Trimonte “ospita” un’enorme discarica, cosa null’affatto piacevole).

Religiosità in Irpinia - Recensioni

Atripalda

Festa di Sant'Anna

di Giovanni D'Agostino

Riportiamo uno stralcio del Comunicato inviato dal Coordinatore del Comitato Sant'Anna "Le prime stelle del 2008" e "Per tutta la vita" le due cerimonie religiose che coroneranno il programma del 25 e il 26 luglio. Nell'ultimo incontro, il comitato, rinforzato con l'ingresso di altre due unità, ha stabilito i due giorni dei festeggiamenti nel Centro Storico di via Cammarota e via Aversa. Dopo il successo, dello scorso anno il Comitato ha riproposto per il giorno 26 luglio la cerimonia religiosa "Per tutta la vita" dedicata a tutte le coppie della Città che nel 2008 festeggiano il 50° anniversario di matrimonio. In quella cerimonia le coppie che festeggiano quest'anno le nozze d'oro rinnoveranno le loro promesse matrimoniali. L'evento si terrà nel chiostro del Convento di S.Maria della Purità e vedrà la partecipazione dell'Amministrazione Comunale e di Autorità Civili e religiose. In questi giorni le 18 coppie interessate, riceveranno un apposito invito nel quale saranno riportate le informazioni utili circa l'evento. Quanti vorranno partecipare, dovranno comunicarlo al Comitato entro il 15 giugno. Non sarà questa l'unica cerimonia religiosa in programma, in occasione della Festività di S.Giacomo Apostolo, il Comitato ha ideato "Le prime stelle del 2008",dedicato a tutti i nati dal 1 Gennaio al 30 Giugno 2008. La manifestazione è ancora in fase di definizione con il parroco Don Enzo De Stefano, Don Antonio Dente e la superiore dell'Istituto Suor Gerardina Di Pietro. Avrà luogo nel Chiostro dell'Istituto e verrà in primis la partecipazione del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale. Entrambe le cerimonie saranno officiate dall'Arcivescovo Mons. Luigi Barbarito , il quale non appena

ha appreso la notizia dell'iniziativa, ha elogiato i componenti del Comitato per l'iniziativa attraverso l'invio di una missiva trascrivendo: "Vedo con orgoglio che vi inserite degnamente nel più vasto movimento sostenuto e promosso dal Santo Padre Benedetto XVI di rivalutare la famiglia e il matrimonio cristiano come solidi fondamenti di una società pacifica, stabile e giusta". Anche quest'anno sarà curato soprattutto l'aspetto religioso della festa, anche se non mancheranno momenti di svago e di divertimento. Il Comitato ha,infatti già definito il programma civile. Il 25 luglio sarà riproposto "I tempi belli e na vota ". Lungo via Cammarota in uno scenario da Centro Storico sarà allestita una mostra di fotografie con l'inserimento attraverso una ricerca effettuata dal Comitato de "Il Dizionario del quartiere" e dei "Ritti Antichi ". Rivedremo i personaggi che hanno animato la vita del quartiere a partire dal 1900. Sarà un momento di aggregazione per far ritornare alla mente, quelli che hanno fatto la storia delle due strade, mettendo in risalto il vecchio artigiano, e i vecchi mestieri di una volta. Aneddoti, proverbi, fotografie e tant'altro faranno da cornice a della buona musica latino-americana per il giorno 25 e 26 luglio in compagnia di due noti gruppi musicali. Ulteriori informazioni sulla festa potranno essere visionati sul sito weeb che è in fase di programmazione. Lo slogan che sempre segue il comitato di S.Anna "Con il nostro impegno e la vostra collaborazione ci ritroveremo in due serate di mezza estate per ricordare insieme "I tempi belli 'e na vota", non può che rinnovare l'invito a partecipare alla festa del quartiere di via Cammarota e via Aversa il giorno 25 e 26 luglio.



RECENSIONI

Martina Bruno

Un mondo in bianco e nero

Per Versi Editori - Grottaminarda

Recensione a cura di Donatella De Bartolomeis



Nessuno rubi l'infanzia ai bambini, questo il tema fondamentale del racconto di Martina Bruno, 11 anni, scuola E. Cocchia di Avellino. La favola, edita dai Per Versi Editori di Grottaminarda, recensita dall'insegnante di lettere Anna Maria Valentino, nasce da un compito in classe. Fantasiata, ricca di spunti di riflessione, ironica ed attuale, non ha nulla da invidiare agli scritti di autori adulti. Martina ha immaginato di svegliarsi un mattino immersa nel grigiore, perché un uomo nero rubava, in maniera quanto mai insolita, i colori al mondo, quei colori che alla fine della favola gio-

cano sul duplice senso di aspetto cromatico degli oggetti e matite colorate lasciando libero il lettore di dare al racconto una duplice interpretazione. Nella città assopita nessuno sembra accorgersi di nulla, come se fossero sempre vissuti nella nebbia, ma lei lo nota perché è una ragazzina e come tale vive ancora la vita in tutto il suo incanto; l'unico adulto ad accorgersi del grigio è un pittore, perché lui dei colori si nutre in ogni istante. Martina lotta per restituire questo bene prezioso al mondo, ma è destinata a fallire perché l'uomo nero, come sempre più spesso apprendiamo dalla cronaca, è il più forte e un bambino da solo non può farcela. I colori diventano l'emblema della vita, della gioia di vivere e soprattutto dell'infanzia: nessuno ha il diritto di portar via i colori ai bambini del mondo e se noi adulti per una volta la smettessimo di dare tutto per scontato, probabilmente saremo più felici, perché riusciremo a godere dei miracoli di tutti i giorni e a vedere il mondo attraverso magici caleidoscopi. "Hai fatto caso che i grandi non si soffermano mai a guardare i colori di un prato, dei fiori, del cielo?" dice Martina mentre i suoi occhi vispi ed attenti osservano e giudicano anche quella sottile routine di cui quasi tutti siamo vittima. Allora per una volta lasciamo da parte la nostra presunzione ed arroganza di persone adulte e lasciamo che i bambini ci insegnino la vita e proteggiamoli da tutti gli uomini neri che soffocano la nostra civiltà. Proteggiamoli tutti insieme, scuola, famiglie, società, perché solo così si potrà ottenere davvero qualcosa.

UN MONDO IN BIANCO E NERO

Quando i bambini ci insegnano a guardare

La mattina del 29 maggio, presso la scuola "E. Cocchia" di Avellino, Martina Bruno, 11 anni, accompagnata dagli editori Per Versi di Grottaminarda, ha presentato ai compagni il suo libro "Un mondo in bianco e nero" tratto da un compito in classe e recensito dall'insegnante di lettere Annamaria Valentino.

La favola fantasticamente surreale e realistica al tempo stesso è ricca di spunti di riflessione e, per quanto piccina, non ha nulla da invidiare agli scritti di autori adulti.

Il racconto di Martina piace e stupisce i ragazzini, ma non è disdegnato dagli adulti che indirettamente vengono invitati a ritornare allo stupore dell'infanzia, a ridare il giusto valore alle piccole cose di ogni giorno ed al rispetto dei bambini, perché come sottolinea la piccola scrittrice "Nessuno ha il diritto di rubare i colori al mondo, soprattutto ai ragazzini."

Il libro, in distribuzione nelle librerie di Avellino, è destinato a diventare il simbolo di un'infanzia ritrovata, unica speranza per una società migliore.

Chi siamo e cosa facciamo:

L'Associazione Irpinia Nostra (AIN) è:

- un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina;
- non usufruisce di alcun finanziamento pubblico;
- si regge esclusivamente sui contributi volontari degli associati e sulle erogazioni liberali dei terzi.

Nel riquadri sulla destra abbiamo riportato tutti i dati utili per consentirvi di conoscere l'Associazione Irpinia Nostra e la sua rivista "Irpinia ed Irpini". Per qualunque informazione potete contattarci all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o al telefono 333-9121161.

Il nostro sito web:
www.irpinia.biz/irpinianostra



Come sostenere questa iniziativa:

- 1 Offerta libera**
Consegnate a mano il contributo al Presidente, al Vice-Presidente o al Segretario, che Vi consegneranno una ricevuta;
- 2 Assegno bancario (o postale) non trasferibile**
Intestate l'assegno non trasferibile e "barrato" a: Associazione Irpinia Nostra - Avellino (preferibilmente consegnatelo a mano alle persone indicate al punto 1);
- 3 Vaglia postale**
Recatevi presso un ufficio postale, compilando il modulo "Richiesta di emissione Vaglia Postale" indicando come beneficiario "Associazione Irpinia Nostra", Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: contributo liberale;
- 4 Versamento in c/c postale**
Recatevi presso un ufficio postale, compilando un bollettino di versamento sul c/c postale numero 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra", Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: contributo liberale;
- 5 Bonifico**
Recatevi presso una banca o un ufficio postale, effettuando un bonifico sul seguente conto corrente Banco Posta intestato "Associazione Irpinia Nostra", causale: contributo liberale:

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)					
Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	48	0	07601	15100	000076219658
Codice BIC: BPPIITRRXXX					

Associazione Irpinia Nostra

Registrazione L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).

Sito web www.irpinia.biz/irpinianostra

E-mail info@irpinia.biz

Telefono (Presidente) (0039) 333-9121161

Conto corrente Banco Posta Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento sul c/c postale n. 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra" indicando come causale "contributo liberale".

Finanziamento dell'attività Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz

Missione - (Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione) L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi:

- pubblicazione riviste;
- pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico;
- editoria ed editoria elettronica;
- diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo;
- promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo;
- promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

Irpinia ed Irpini

Anno 2, Numero 6-8 31-8-2008
Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra
storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità
con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro
Ideazione, progettazione e coordinamento: Donato Violante
Stampa: Copia solo digitale

Editore e Proprietario: Associazione Irpinia Nostra - Avellino
Registrazione Tribunale: Avellino, n. 447 del 22/9/2006
Iscrizione R.O.C. N. 15131 del 5/2/2007
Registrazione Archivio di Stato: Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007
Registrazione Biblioteca Provinciale: Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Periodici Provinciali)
Distribuzione Gratuita
Pubblicità inserzioni@irpinia.biz

Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero: Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Gerardo Michele Pagliarulo (Vallesaccarda), Agostino Cefalo (Fontanarosa), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Pasquale Matarazzo (Avellino), Andrea Gisoldi (Rocchetta S. Antonio), Pellegrino Villani (Avellino), Mary Villano (PT Agency News), Paolo D'Amato (Forino), Antonio Romano (Ariano Irpino), Andrea Vara (Zungoli), Angelo Verderosa (S. Angelo dei Lombardi), Lucio Garofalo (Lioni), Comunità provvisoria, Nicola Coppola (Avellino), Pietro Pinto (Venezuela), Giuseppe Zoppi (Conza della Campania), Michele Bortone (Svizzera), Angelo Siciliano (Montecalvo Irpino), Modestino Annunziata (Pago del Vallo di Lauro), Nunziante Minichiello (Grottaminarda), Domenico Giannetta (S. Potito Ultra), Giuseppe Caggiano (USA), Pro Loco Alta Irpinia (S. Angelo dei Lombardi), Franco Archidiacono (Vallesaccarda), Soc. Sistema Museo (Mirabella Eclano), Mario Moccia (S. Arcangelo Trimonte), Antonio Napolitano (Quadrelle), Giovanni D'Agostino (Atripalda), Donatella De Bartolomeis (Manocalzati)